

LOTTE POPOLARI E FORZE POLITICHE NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

IL MOVIMENTO METANIFERO NEL SUBAPPENNINO DAUNO
(maggio-luglio 1969)

(2^a parte)

Si muovono le popolazioni dell'« osso »

Ci si trova di fronte alla necessità metodologica di inscrivere il dato storico-sociale nel contesto geografico meridionale, richiamare vicende e responsabilità storiche, condizioni socio-economiche, nodi politici irrisolti, tensioni latenti e strutturali, sulle quali, in un particolare momento politico nazionale, viene ad innestarsi un'occasione propizia come il ritrovamento del metano, per enucleare una richiesta di maggiore giustizia sociale, attraverso una lotta originale ed irripetibile.

Nella bottega di un barbiere abbiamo trovato gli iniziatori, sappiamo della loro opera di avanscoperta nei paesi vicini, dove altri nuclei si incaricavano di costituirsi in avanguardia per una mobilitazione che, partendo da una organizzazione rappresentativamente e numericamente più allargata, fosse in grado di coinvolgere le popolazioni.

Che ebbero, in tal modo, l'opportunità di maturare sul campo la coscienza delle proprie privazioni ⁸⁰, assumendo in prima persona, con articolazioni civili e democratiche, una domanda politica di sviluppo ⁸¹ mai inficiata da stolidi campanilismi, né isterilita e vanificata da un rivendicazionismo palingenetico o da uno spontaneismo irrazionale e antistorico: « soltanto dove c'è conflitto c'è comportamento cosciente e autocosciente; soltanto là ci sono le condizioni per una condotta razionale » ⁸².

Prendendo spunto dal metano, i comitati coordinarono una richiesta globale, una piattaforma aderente, direttamente e immediatamente, con il più vasto problema dello sviluppo economico della provincia di Foggia, tenendo in conto le possibilità obbiettive e sapendo che il metano, da solo, non poteva essere il toccasana di uno sviluppo che si concepiva integrato e che comprendeva il rimboschimento e la zootecnia, l'irrigazione e l'industrializzazione e, prima di tutto, un più alto livello di informazione e formazione politica e intellettuale.

⁸⁰ *La coscienza delle proprie privazioni, per la classe operaia, è sempre relativa e, comunque, non raggiunge mai il grado delle effettive privazioni: è il risultato dell'inchiesta di W.G. RUNCIMAN, Ineguaglianza e coscienza sociale. L'idea di giustizia nelle classi lavoratrici. A cura di Angelo Pichierri. Torino, 1972.*

⁸¹ G. PASQUINO, *Lo sviluppo politico*. In: G. SARTORI, *Antologia di scienza politica*. A cura di Giovanni Sartori. Bologna, 1970, pp. 419-449.

⁸² R.E. PARK-E.W. BURGESS, *Introduction to the Science of Society*. Chicago, University of Chicago Press, 1921.

Obbiettivi sintetizzati in un preciso programma con l'indicazione dei destinatari diretti.

« Richieste concrete, dunque: esse potevano essere economicamente valide, ma potevano anche non esserlo; nel primo caso come nel secondo i responsabili della situazione ebbero una grossa colpa, quella, cioè, di non aver saputo fare subito un chiaro discorso economico che spiegasse, con argomenti validi, se e perché il metano non poteva trovare una conveniente utilizzazione sul posto, offrendo, però, alternative altrettanto valide...

Purtuttavia non si incendiarono municipi, ma si diede luogo ad una manifestazione di lotta ordinata quanto massiccia, non si presentò un generico « cahier de doléances », ma richieste precise, e i trentamila della « marcia su Foggia » e del movimento metanifero furono un fatto veramente nuovo nella storia della politica meridionalistica.

Sinora, in un Mezzogiorno storicamente immobile, si erano mosse soltanto le popolazioni della « polpa »; là furono invece quelle dell'« osso ». Ma il fatto nuovo non fu solamente questo, esso consisté anche nella coscienza crescente che le popolazioni assunsero dei loro diritti, dei loro problemi e delle soluzioni più idonee per risolverli. Ed è una svolta fondamentale, perché le soluzioni tecniche non servono se non sono sostenute da una maturità politica e da un'attenta partecipazione delle popolazioni...

Gli interlocutori aumentano: sono i meridionali stessi che vogliono partecipare a questo discorso. I modi e i mezzi del linguaggio tenuto finora devono perciò cambiare: dai numeri e dalle espressioni tecniche, alle parole; dal « tavolino » alle campagne. E' anche un'opera di « umiltà » da portare avanti, anche perché questa volta i municipi, i vecchi centri storici del potere, sono dalla parte del popolo » ⁸³.

Preparato per mesi, il movimento si dispiegò grandioso dalla metà di maggio alla metà di luglio, toccò vette di partecipazione emotiva anche intensa, fu sempre sostenuto da un generale consenso e convinta adesione, che, solo, poteva permettere turni di guardia alla Centrale Metanifera per sessanta giorni e sessanta notti, distintamente per ogni paese; e raggiunse, sul piano del coinvolgimento, zone recesse della coscienza collettiva ⁸⁴.

⁸³ U. LEONE, La marcia dei Trentamila. in: « NORD E SUD ». Napoli, A. XVI, Nuova Serie, n. 115 (176), luglio 1939, pp. 59-61.

⁸⁴ « Il problema della storia - sostiene Dilthey - è questo: come può dove un io è separato dagli altri io e dove ha luogo soltanto l'efficacia reciproca delle forze, sorgere da questi individui un soggetto che agisce e patisce come un io? Sistemi, tendenze, movimenti, organizzazioni sono nessi di comunanza siffatti, cioè totalità composte in cui gli individui cooperano in modo diverso come parti. In merito alla natura di questa cooperazione nei suoi vari modi, la prima distinzione sta nel fatto che gli individui non entrano mai in alcuno di questi intrecci come totalità, ma soltanto con una parte di se stessi. Tali intrecci sono tutti distinti tra loro, e la connessione che essi costituiscono è differente da quella dell'io anzitutto per il modo in cui si presentano tempo e spazio. Essi hanno uno spazio in cui estendersi, in quanto vengono a rac-

Richiamò l'attenzione e l'interesse su una forma nuova di lotta, condotta da paesi sperduti, di « particolare depressione », che veniva riproposta, come emblematica ed esemplare, ad un'assemblea dei comuni meridionali dal presidente della Lega per le autonomie e i poteri locali con questi accenti: « Occorre immettere direttamente nel meccanismo di lotta la grande forza dirompente delle masse organizzate, in un movimento permanente ed autorevole, capace di tramutare la collera del tumulto in una organica ed organizzata lotta di classe che si pone obiettivi ravvicinati e più distanti, in una visione generale del processo di sviluppo del Mezzogiorno e dell'intero Paese.

Esempi ed esperienze di quello che vogliamo dire e fare sono presenti in questo convegno [erano intervenuti il componente del Comitato Intercomunale Di Stefano e il sindaco di Torremaggiore De Simone]. Citerò il movimento per le conferenze agrarie e la lotta delle popolazioni datine per imporre l'utilizzazione in loco delle risorse metanifere. Nell'un caso e nell'altro, troviamo indicazioni - nelle esperienze di lotta e nei risultati politici concreti - delle cose che mancano e di quelle che si sono realizzate e che si devono realizzare. Si è parlato dell'esperienza realizzata due anni fa, sempre nel foggiano, e degli scarsi risultati raggiunti: eppure il movimento era forte, la coscienza di realizzare certe conquiste era estesa in mezzo alle masse. Che cosa mancava? Mancava la continuità della pressione; mancava l'azione, successiva allo scontro, mancava il movimento che divenisse potere reale.

Ciò è avvenuto oggi non solo con l'estensione del movimento, ma con l'incontro e con la fusione del movimento reale con le rappresentanze istituzionali: i consigli comunali. Ma il risultato non è solo questo: per quello che ci interessa, non solo il movimento delle masse acquista maggiore consistenza, ma l'ente locale acquista prestigio, conquista un potere reale. Gli enti locali dimenticati da anni tornano subito in primo piano. Le sale consiliari si animano, i municipi non sono più una espressione autoritarie, del potere rivolto contro il popolo, ma il centro dell'incontro tra forze politiche e forze sociali in movimento, la casa dove si entra non più timorosi, ma con la coscienza del proprio diritto, una casa dove si può discutere e risolvere i nostri problemi alla pari, in comunità »⁸⁵.

chiudere un numero sempre maggiore di persone in un ambito sempre più vasto. E così pure essi si estendono per lunghi periodi di tempo, e ogni connessione dispone quindi di un tempo assai ampio e quasi senza limiti per il suo svolgimento: il tempo, con la sua intrinseca forza formativa, può quindi esercitare su di essi la sua opera in modo pacato e tuttavia forte. Tale connessione... è in qualche modo immediatamente vissuta. Ma assai diverso è il modo in cui può venir vissuta. Essa può agire come coscienza, comune ad altre persone, fondata su una stessa esperienza fondamentale, su uno stesso scopo, su uno stesso compito, come coscienza che sempre esiste e nella quale gli individui corrispondono tra di loro... E tuttavia ogni individuo resta una forza particolare ». W. DILTHEY, *Critica della ragione storica. Introduzione e traduzione di Pietro Rossi*. Torino, 1954, pp. 370-371.

⁸⁵ A. MACCARONE, *Intervento conclusivo all'assemblea della Lega per le*

Ma soprattutto portò il Subappennino all'ordine del giorno sulla stampa nazionale, sulle riviste specializzate e di divulgazione, tra le migliaia e migliaia di emigrati al Nord e all'estero, tra i lavoratori dell'intera provincia e della regione con la proclamazione dello sciopero generale del 10 giugno; smosse le acque addormentate di enti, che avevano fatto perdere le loro tracce, sapientemente nascoste da una burocrazia sonnacchiosa e da imbelli amministratori; svelò le trame oscure e compromissorie tra potere politico e potere economico, le alleanze e i dividendi tra industria di stato e industria privata; coinvolse preti e vescovi; chiamò i politici e li mise di fronte alle loro responsabilità, denunciandone colpe e tradimenti.

Scoprì, poi, tutta una nuova classe di intellettuali, nella nuova dimensione che questi molto spesso, hanno nel Mezzogiorno: « Sia egli dirigente o impiegato, insegnante o letterato, è ancora più traditore dell'intellettuale dell'esodo - di stampo crociano o fortunatiano, per essere più precisi, per non confondere l'intellettuale dell'esodo di stile gramsciano che rimane organicamente saldato alla problematica della sua terra. Non solo vende alle forze dominanti la forza lavoro sotto forma di una mansione specializzata, ma è il lavandaio di cui parla Brecht, il « paglietta » gramsciano che vende la propria coscienza critica, e quindi volentieri se stesso, l'imbiancatore della cattiva coscienza, il vispo banditore del riformismo, che propone sempre nuovi alibi e vie d'uscita a buon mercato »⁸⁶.

Ma se veramente qualcosa rivelò il movimento metanifero - e la presente disamina, nell'ambito in cui si muove, cioè quello di una riflessione critica e nel proseguimento di un impegno politico e morale, intende mettere in primissimo piano - è l'assoluta carenza delle forze politiche storiche, sul piano delle linee di politica generale e, ancor più, su quello della classe dirigente locale. E' superfluo, a questo punto, richiamare episodi e personaggi: abbiamo ricostruito i fatti e scritto i nomi⁸⁷.

autonomie e i poteri locali. Cosenza, 28-29 giugno 1969. In: « COMUNE (IL) DEMOCRATICO. Rivista delle autonomie locali ». Roma, A. XXIV, Nuova Serie, n. 7-9, luglio-settembre 1969, pp. 51-56.

⁸⁶ M. FOTIA, *Classe dirigente e realtà socio-politica del Mezzogiorno*. In: « RASSEGNA ITALIANA DI SOCIOLOGIA ». Bologna, A. XV, n. 4, ottobre-dicembre 1974, pp. 601-638.

⁸⁷ Sul compito dell'intellettuale, e dello studioso in genere, « il problema - osserva BARAN - non è solo quello se si dice o no la verità, ma anche quello di che cosa "costituisce" la verità in ogni caso particolare e "su che cosa" la si dice e " su che cosa" la si tace... Quando si passa agli argomenti che hanno a che fare con la struttura della società e con la dinamica del suo sviluppo, il problema viene ad assumere un'importanza centrale... D'altra parte, l'enunciazione della verità intorno a ciò che "conta", la ricerca della verità intorno al tutto, vengono screditate come occupazioni antiscientifiche e speculative e punite con la discriminazione professionale, l'ostracismo sociale e l'intimidazione aperta.

Il desiderio di dire la verità è quindi solo "una" delle condizioni necessarie per essere un intellettuale. L'altra è il coraggio, la decisione di proseguire

...«Vi sono, però, esigenze ed esperienze, opinioni e convinzioni, che maturano lentamente ma che operano decisamente sull'indirizzo politico di un gruppo o di un partito più o meno gerarchizzato.

Quando questo avviene, sotto la spinta dei bisogni che la società contemporanea non può soddisfare, allora il centro di gravità della classe politica si sposta: forze nuove di coesione e di aggregazione operano nella trasformazione della classe politica e nella formazione di nuovi gruppi dirigenti veramente interpreti di una esigenza di giustizia, che non soverchia ma integra l'esigenza della libertà...

La consapevolezza dei bisogni mortificati non è casuale né arbitraria. Occorre raggiungerla e portarla a chiarezza piena. Vi è una scuola che non può fallire a questo compito. Ed è la scuola dell'esperienza: ingiustizia e falsità sono - è vero - i segni inconfondibili di questa nostra età e di questa nostra classe politica [ormai tutta governativa], che avverte i problemi sociali per eluderli, i problemi morali per deformarli, i problemi giuridici per soffocarli nel tecnicismo cinico e selvaggio. Ma vi è l'esperienza del successo che si può riportare nella lotta contro le forze e le seduzioni del male, che chiama a raduno gli uomini nuovi, gli uomini forti, gli uomini puri »⁸⁸.

Il movimento per il metano costituisce un episodio e un'esperienza, che, pur nella limitatezza del suo ambito territoriale e nella scarsità dei suoi risultati, per le documentate, ci sembra, responsabilità obbiettive, può fornire insegnamenti, spunti, analogie indicative⁸⁹, senza più

e di portare avanti la propria indagine razionale dovunque essa possa condurre, di intraprendere una "critica radicale di tutto ciò che esiste, radicale nel senso che la critica non si spaventa né di fronte ai risultati ai quali perviene né di fronte al conflitto coi poteri esistenti" (Marx). Un intellettuale è quindi essenzialmente un "critico sociale" una persona che ha il compito di individuare e analizzare, e contribuire in tal modo a superare, gli ostacoli che ostruiscono il cammino verso un ordine sociale migliore, più umano e più razionale. In questo modo egli diventa la coscienza della società e il portavoce delle forze progressive che essa contiene in sé in ogni determinato periodo storico. E in questo modo è inevitabile che egli sia considerato un "elemento perturbatore" e una spina nel fianco sia della classe dirigente che cerca di conservare lo "status quo" che dei lavoratori mentali che si sono messi al suo servizio e che accusano l'intellettuale di essere, nella migliore delle ipotesi, un utopista e un metafisico, e, nella peggiore, un sovversivo o un ribelle ». in: *Saggi marxisti. Edizione italiana a cura di Renato Solmi*. Torino, 1976, pp. 13-14; attenzione, però, « una versione piuttosto rozza di questa tesi - sembra avvertire B. MOORE - suona così: poiché la neutralità è impossibile io mi schiero con gli umili e gli oppressi e scriverò la storia per servire gli oppressi, contribuirò così a raggiungere una "Verità più alta". A dirla schietta, questo significa imbrogliare. Quali che siano i suoi presupposti morali e le sue predilezioni, ogni studioso di scienze umane è destinato prima o poi a imbattersi con dei dati che saranno per lui molto inquietanti e imbarazzanti. E allora il suo compito sarà di fare i conti con essi onestamente ». In: *Le origini sociali...* cit., pag. 589.

⁸⁸ G. PERTICONE, *La formazione della classe politica nell'Italia contemporanea*. Firenze, 1954, pp. 247-262 passim.

⁸⁹ Il rischio di adottare un metodo comparativo, a volte anche al di là delle proprie intenzioni, per lo storico e lo scienziato sociale è insistentemente

temere, a proposito di queste, di cadere nell'« astoricità », nel « formalismo », come facilmente è accaduto, in tempi recenti, a quegli studiosi e scrittori politici, che così venivano bollati, soltanto perché si occupavano di analogie scomode: « abitudini del tempo del cupo mito con cui addormentavano le coscienze coloro che si erano conciliati con lo stato di cose esistenti: del mito delle necessità storiche rivelate dai detentori del potere ».

« Lo studioso dei fenomeni sociali - prosegue l'Ossowski - deve avere l'attenzione fissa contemporaneamente sulla specificità storica dei fenomeni di epoche diverse e di diversi sistemi, e sulla loro comparabilità entro la cornice di ampie categorie. Per queste due vie procede l'approfondimento della conoscenza del mondo. Il cogliere la somiglianza, il cogliere le correlazioni analogiche nei campi più lontani, nelle circostanze più diverse, è stato spesso, nel campo della scienza e della politica, fonte di importanti scoperte. E non è, questa, soltanto una questione teorica »⁹⁰.

Movimenti collettivi e dialettica tra « politico » e « sociale »

Non è che si voglia fornire un modello e un'estrapolazione teorica, quasi un archetipo: tutt'altro, scettici come siamo verso qualsiasi teorizzazione astratta e astrante, specie in sociologia, dove quasi sempre la nozione di teoria - l'ha notato R. K. Merton, teorico egli stesso anche se di « medio raggio » - assume dei significati variabili e confusi, tanto da far aggrottare le sopracciglie a linguisti, demografi e fisici. In effetti è molto raro trovare in sociologia degli esempi di teoria nel vero significato del termine. Per i sociologi una teoria è spesso o una semplice classificazione, o un sistema di concetti, o una proposizione che enuncia una relazione tra due fenomeni, o ancora un sistema, nel senso filosofico del termine, cioè una dottrina⁹¹.

Tanto meno si avverte l'esigenza - proprio per i pericoli sopra denunciati e per le componenti di indeterminatezza che la vita e la storia, nella loro ricchezza e complessità, presentano - di rivestire par-

avvertito dal POSTAN, *op. cit.*, pag. 30, quando osserva che « un'altra analogia fittizia è quella dell' "unicità". E' impossibile derivare una generalizzazione sociologica da un singolo evento concreto. Per essere valida, una generalizzazione deve fondarsi sulla consueta procedura del metodo comparativo. La complessità dei dati storici è tuttavia tale, e le differenze e le somiglianze talmente sfuggenti, che gli sforzi di storici e sociologi per costruire comparazioni esplicite si sono risolti, per la maggior parte, in tentativi rozzi e ingenui. Quando hanno avuto successo, ciò è avvenuto soltanto grazie ad una fittizia « unicà » la falsa apparenza che oggetto di studio sia una sola situazione in un solo punto del tempo in un sol punto dello spazio. Come nel caso di quegli studi la cui veste formale è fittiziamente " concreta ", anche il carattere fittizio dell'unicità storica può passare inosservato agli autori stessi ».

⁹⁰ S. OSSOWSKI, *Struttura di classe e coscienza sociale. Traduzione di Benedetto Bravo*. Torino, 1966, IV ed., pp. 211-215.

⁹¹ R. K. MERTON, *Teoria e struttura sociale...* cit., pp. 13-21.

ticolari momenti e segmenti di un *unicum* storico, o esaltare « tranches de vie » e specifiche articolazioni di lotta, con panni illustri, ricercati tra i più accreditati e celebrati guardaroba di costruttori di teorie sociali, e di elaboratori accaniti di linee politiche.

Certo che si potrebbe, per la questione delle analogie, vedere i nuclei originari dei comitati popolari come dei comitati unitari di base, per la loro maggiore coscienza politica, la capacità più immediata di interpretare con maggiore aderenza e visione più larga e matura i bisogni e le privazioni obbiettive delle popolazioni in cui si trovavano ad operare, la loro opera di avanguardia, ma questa stessa popolare, e, perché no, anche il loro spirito di sacrificio e di dedizione ⁹². Si potrebbe.

Come si potrebbe chiedere lume alla psicologia sociale e propendere verso un soggettivismo acribico e, magari, trovare, tra le ottantuno caselle ordinate da R. W. Brown, quella o il gruppo di caselle buone per situare convenientemente la collettività delle popolazioni metanifere ⁹³.

Ma, accordando rilievo a categorie strettamente socio-psicologiche del tipo « disposizione alla suggestione » o « comportamento mimetico », si snaturerebbero profondamente le connotazioni politico-sociali e tutto il processo di coscientizzazione che operò prima e durante la lotta ⁹⁴; e si correrebbe altresì il rischio di cadere nello psicologismo puro e semplice, scorrendo, magari, una particolare forma di inconscio collettivo, laddove, invece, come si è avuto modo di testimoniare, i comportamenti erano sempre democraticamente discussi e adottati, valu-

⁹² P. PELLICCIARI - P. BELLASI, *I « Comitati Unitari » di base: autogestione delle lotte e sociologia della partecipazione*. In: « STUDI DI SOCIOLOGIA ». Milano, A. VIII, Fase. I-II, gennaio-giugno 1970, pp. 197-214.

⁹³ R. W. BROWN, *Mass phenomena*. In: G. LINDZEY, *Handbook of social psychology*. Addison-Wesley, Cambridge, Mass., 1954, vol. I, pp. 833-876 citato da J. STOETZEL, *Psicologia sociale*. Roma, 1973, V ed., pag. 276.

⁹⁴ « Gli stessi conflitti interiorizzati, "psicologici", hanno per lo meno una dimensione sociale, anche se - osserva T. W. ADORNO - le determinanti psicologiche e sociali non coincidono affatto immediatamente. Separare le une dalle altre è arbitrario se, come accade da qualche tempo, certi schemi di reazione individuale canalizzano insieme anche l'aggressività sociale... Poiché lo sviluppo sociale si accinge a superare la categoria psicologica dell'Io stabile, compatto, identico a se stesso, ci dobbiamo chiedere se e in che misura determinate forme di comportamento siano di pertinenza della psicologia. Forse proprie esse sono diventate, oggi, le maschere caratterologiche di conflitti sociali oggettivamente preesistenti... I conflitti pseudoprivati sono mediati con l'oggettività sociale del linguaggio. Nelle sue locuzioni e nei suoi stereotipi si sono depositati rapporti e tensioni storici e sociali; essi possono essere interpretati in riferimento a questi ultimi ». In: *Scritti sociologici. Traduzione di Anna Marietti Solmi*. Torino, 1976, pp. 182-183, un approccio sostanzialmente in linea con quello da noi proposto è stato adottato recentemente per un gruppo di comuni dell'Alta Irpinia, confinanti con quelli oggetto della presente indagine e con le stesse caratteristiche economiche e socio-culturali, da A. MASSUCCO COSTA - G. RIZZO, *Nella terra di Francesco De Sanctis 100 anni dopo. Ricerca di psicologia sociale e politica* a cura di Angiola Massucco Costa e Giuseppe Rizzo con la collaborazione di Romualdo Marandino. S. Angelo dei Lombardi, 1976, di cui si vedano particol. pp. 42-60 e 192-203.

tando la convenienza tattica del momento e l'utilità strategica nell'arco della lotta.

E tuttavia, alcune acquisizioni, almeno, proprie della psicologia sociale, potrebbero essere accettate, come quella che le folle o i movimenti di massa compaiono in condizioni storiche ben determinate, quali quelle di crisi e di mutamento sociale; o, anche, per dirla col Wleugels, la categoria di « massa latente »: « i lunghi periodi di disoccupazione, di oppressione, di sfruttamento e privazioni ecc., con le continue oscillazioni tra speranze e delusioni che conseguono, sono tra le premesse fondamentali di una "crisi di pressione", sotto il cui impulso l'uomo è pronto a passare, da una situazione di massa latente, a un'aperta azione di massa. Anche qui la massa, in quanto massa rivoluzionaria, assume una struttura sempre più chiaramente riconoscibile e non si può più parlare di massa amorfa »⁹⁵. Bisogna tener conto, nel nostro caso, delle proporzioni.

Anche a voler considerare, con aderenza e preoccupazione più tipicamente sociologiche, l'azione delle popolazioni subappenniniche dal punto di vista del comportamento collettivo, e quindi non dei singoli individui in quanto tali, si incorrerebbe ugualmente nel rischio di svalutare e svuotare il senso e la ricchezza della « cosciente partecipazione individuale »: c'è, insomma, il pericolo che ci si perda o nella psicologia sociale o nella sociologia in generale. « Il comportamento collettivo rappresenta piuttosto un aspetto parziale del comportamento sociale e va distinto sia dal comportamento dei piccoli gruppi, sia dal comportamento determinato dalla cultura in generale, perché esso è legato per definizione alle grandi strutture sociali »⁹⁶.

Appare chiaro che in questa prospettiva neanche lo Smelser può esserci di valido aiuto, pur avendo questi predisposto ben 28 livelli per la classificazione di tali fenomeni, da ordinare attraverso 4 componenti generali che definiscono un sistema sociale integrato. Ma non si sa bene, nell'apparato geometrico prefigurato, quale ordine di grandezze abbia la società ipotizzata, se sia, per esempio, una nazione o un villaggio; e, soprattutto, benché si parli di « propensioni strutturali » e di « determinanti aggiunte », mancano l'esigenza e un criterio, per noi imprescindibili, di una rigorosa storicizzazione, a cominciare dalle specificazioni geo-politiche del locus, ove tali fenomeni praticamente si verificano⁹⁷.

In realtà il notevole sforzo teorico dello studioso americano, cercando di mettere un pò d'ordine in un campo di indagini confuse e affidate per lo più a metodiche restrittivamente storiche, mira quasi unicamente alla costruzione di un apparato sistemico onninglobante

⁹⁵ R. KÖNIG, *Massa*. In: ENCICLOPEDIA FELTRINELLI FISCHER, n. 5: *Sociologia a cura di René König. Edizione italiana a cura di Luciano Gallino*. Milano, 1972, IV ed., 195-203.

⁹⁶ R. KÖNIG, *Massa...* cit., pag. 202.

⁹⁷ N. J. SMELSER, *Il comportamento collettivo. Introduzione di Francesco Alberoni*. Firenze, 1968, spec. l'Introduzione.

dei dati puramente fenomenici del comportamento collettivo, a detrimento delle coordinate storico-politiche, che, in determinati casi come il nostro, rappresentano esse stesse « il » fatto sociale di assoluto rilievo.

Tra chi, negando l'esistenza dei conflitti di classe e dei movimenti sociali, e altri, che, pur ammettendone l'esistenza e specificandoli con diversa terminologia, sono preoccupati dell'armonica totalità sociale, siamo tra quelli che sperimentano e scorgono l'onnipresenza del conflitto, di varia natura e livello, nelle comunità locali, nazionali, tra blocchi di nazioni, all'interno stesso dei blocchi di nazioni.

E', certo, una caratterizzazione e una contrapposizione ideologica.

Ma, pur evidenziando il « fatto che la sociologia è lungi dall'aver elaborato metodi adattabili alle diverse specie di comportamenti collettivi », è indubitabile che questi non vanno analizzati, distinti, interpretati e riproposti soltanto con astratte teorizzazioni.

« Si dipende, dunque, da metodi storici, che sembrano poveri quando vengono applicati ad una situazione contemporanea, in quanto non permettono alcuna manipolazione della situazione indagata. Dovrebbe essere preoccupazione essenziale della sociologia quella di interrogarsi sui modi più adatti a conoscere direttamente i rapporti sociali, ad organizzare i dibattiti e ad intervenire in modo controllato, anziché raccogliere soltanto i comportamenti e le dichiarazioni degli attori... La sociologia, che ha come proprio e precipuo oggetto lo studio dei rapporti sociali, si preoccupa troppo poco di studiarli direttamente e di " fare esperienze su di essi ". La psicologia sociale ha mostrato maggiore immaginazione, ed è paradossale vedere che i sociologi più preoccupati di penetrare e comprendere i comportamenti collettivi organizzati ricorrono generalmente ai metodi d'approccio più lontani e che meglio convengono alla comprensione di altri fenomeni. Lo studio dei movimenti sociali non ha ancora elaborato metodi di analisi corrispondenti al tipo di analisi che propone »⁹⁸.

Probabilmente Raymond Aron era consapevole di non dire solo una boutade, quando affermava che « la sociologia sembra essere caratterizzata da una perpetua ricerca di se stessa. Su un punto, e forse su uno solo, tutti i sociologi sono d'accordo: la difficoltà di definire la sociologia ».

E, contrariamente a quanto potrebbe essere paventato dai sociologi di professione, abbiamo motivo di ritenere, ed esempi di opere che hanno « fatto » la sociologia lo confermano, che la prospettiva storica

⁹⁸ A. TOURAINE, *I movimenti sociali*. In: « RASSEGNA ITALIANA DI SOCIOLOGIA ». Bologna, A. XIII, n. 1, Gennaio-Marzo 1972, pp. 11-60, in particul. pp. 20-21; dello stesso si veda anche: « *Movements sociaux et idéologies dans les sociétés dépendantes* ». In: « TIERS MONDE, Croissance, Développement, Progrès. Revue trimestrielle publiée par l'Institut d'étude du développement économique ci social de l'Université de Paris ». Torne XV-1974; Pouvoir, Mythes et Idéologies sous la direction du Professeur Guy Caire. Paris, Presses Universitaires de France, Tome XV, n. 57, Janvier-mars 1974, pp. 217-232;

sia proprio la più feconda di risultati e rappresenti la via più valida da battere per il futuro.

Sotto la spinta, poi, dei teorici del conflitto, quali Coser e Dahrendorf, e pur non riuscendo questi a spiegare come avvenga realmente il sorgere di una struttura sociale nuova rispetto ai teorici di un autoassestamento del sistema, si sono chiariti molti aspetti importanti del processo di assorbimento e superamento dei conflitti messo in opera dal sistema stesso; se non altro le critiche al modello dell'equilibrio e al concetto di integrazione hanno contribuito a spostare i termini del problema verso una prospettiva più dinamica ⁹⁹.

« Lo sviluppo della sociologia dei paesi arretrati, infatti, ha contribuito a richiamare l'attenzione su i problemi del mutamento "dei" sistemi e a non limitare l'analisi sociologica soltanto ai problemi del mutamento "nei" sistemi. L'ingresso, nella teoria sociologica, dei concetti della sociologia dello sviluppo ha sollevato nuove questioni sull'ambito di validità degli schemi esplicativi tradizionali e ha posto problemi di natura storica: come è possibile spiegare il sottosviluppo? Come è possibile promuovere lo sviluppo delle aree arretrate e contribuire alla trasformazione "delle" strutture sociali?... Ma evidentemente non si tratta qui di trasferire un corpus di dottrine da un campo all'altro, bensì di adottare, a volte, da parte dei sociologi, una prospettiva metodologica di ricerca storica.

Non è del tutto privo di significato che un contributo decisivo alla chiarificazione di questi problemi sia venuto dalla storia socio-politica. Essa è stata uno dei settori di ricerca più sensibile alle scienze storiche e dei più esposti ai problemi sociologici e consapevole della necessità di allargare l'orizzonte teorico e metodologico della storiografia alle scienze sociali.

La sociologia è giunta, così, ad interrogarsi sul problema delle "direzioni" dello sviluppo delle società e sulle possibili ragioni che favoriscono una tendenza di sviluppo mentre ne reprimono altre e rendono possibile la vittoria di una società e di una cultura su altre. Un esempio classico di questo tipo di ricerca è il lavoro di Barrington Moore ¹⁰⁰.

La ricerca dei meccanismi dello sviluppo politico è venuta a legarsi ai problemi della sociologia dello sviluppo ¹⁰¹, e della sociologia

⁹⁹ L. COSER, *Le funzioni del conflitto sociale*. Milano 1967; R. DAHRENDORF, *Classi e conflitto di classi nella società industriale*. Bari, 1972, II ed.

¹⁰⁰ B. MOORE jr., *Le origini sociali della dittatura...* cit.; l'eccezionale importanza dell'opera di Moore è rilevata da G. AMENDOLA, *Sottosviluppo...* ecc., cit., pp. 38-39.

¹⁰¹ Si deve, anche a questo proposito, procedere con una certa cautela; lo schema proposto da R. W. DEUTSCH nel saggio « *Social Mobilization and Political Development* », parzialmente riportato in G. SARTORI, *op. cit.*, pp. 461-474, ha rivelato molti limiti e il suo eccessivo meccanicismo, se applicato in una particolare zona dell'Italia meridionale, quale la Sicilia, come ha dimostrato R. CATANZARO, *Mobilitazione sociale e sviluppo politico in Sicilia*. In: « RASSEGNA ITALIANA DI SOCIOLOGIA ». Bologna, A. XIV, n. 3, Luglio-Settembre 1973, pp. 395-433.

politica ed economica, e li ha posti nel contesto di una prospettiva storiografica teoricamente e metodologicamente più consapevole. Sulla base di un programma di ricerca concreta, la storiografia ha contribuito a trasformare il "paradigma" della sociologia "ortodossa", ad aprirle nuove vie di ricerca nello studio delle trasformazioni dei sistemi sociali, ... a liberarla dalle limitazioni connesse al suo tentativo di imporre i modelli esplicativi sulla realtà storica, invece di elaborarli partendo da essa »¹⁰².

Ai fini, poi, di una più rigorosa definizione teorica del nostro movimento - o, se si vuole, dell'episodio pregnante di un più vasto, generale processo socio-politico, che in quel tempo investiva l'intero paese - né il rilevamento di possibili componenti chilistiche o escatologiche, del resto rintracciabili nella struttura politico-ideologica di ogni movimento sociale¹⁰³, avrebbero reso particolarmente fertile una prospettiva antropologica, apparsa inadeguata perché eccessivamente riduttiva¹⁰⁴; né, d'altra parte, molto ci soccorre la sociologia ufficiale, accademica.

Non si dispone, cioè, di analisi su episodi e fenomeni sociali « a

¹⁰² C. G. ROSSETTI, *Sociologia e storia: il ruolo della storiografia nel processo di riorientamento della teoria sociologica contemporanea*. In: « NUOVA RIVISTA STORICA ». Milano, A. LVIII, Fase. 5-6, settembre-dicembre 1974, pp. 654-679; accennando ai rapporti tra storia e sociologia, Edward H. CARR afferma che « attualmente la sociologia si trova a dover fronteggiare due pericoli opposti - il pericolo di diventare iperteoretica e quello di diventare iperempirica. Il primo, è il pericolo di disperdersi in generalizzazioni astratte e senza senso sulla società in generale. Parlare di Società con l'S maiuscola è altrettanto erroneo e pericoloso che parlare di Storia con l'S maiuscola. Questo pericolo è aggravato da coloro che assegnano alla sociologia come unico compito quello di operare generalizzazioni sulla base degli eventi individuali catalogati dalla storia: c'è stato anche chi ha supposto che la sociologia si distingua dalla storia per il fatto di avere delle "leggi" (K. Popper, "La società aperta"). L'altro pericolo è quello, presagito quasi una generazione fa da Karl Mannheim ("Ideologia e utopia"), e divenuto oggi attualissimo, di una sociologia "sminuzzata in una serie di problemi tecnici di integrazione sociale". La sociologia ha a che fare con società storiche, ognuna delle quali ha caratteristiche individuali ed è plasmata da antecedenti e condizioni storiche specifiche. Ma il tentativo di evitare le generalizzazioni e l'interpretazione, confinandosi nei cosiddetti problemi "tecnici" dell'enumerazione e dell'analisi, finisce per dar luogo soltanto all'apologetica inconsapevole di una società statica. Se la sociologia vuol diventare un fecondo campo di studio, deve, analogamente alla storia, prendere in esame il rapporto tra individuale e generale. Ma essa deve anche diventare dinamica - e cioè non studiare la società come se fosse immobile (dato che una società immobile non esiste), ma le trasformazioni e lo sviluppo della società. Riguardo al resto, dirò semplicemente che più la storia diventerà sociologica e la sociologia storica, tanto meglio sarà per entrambe. La frontiera tra sociologia e storia deve rimanere aperta a un traffico in entrambi i sensi ». In: "Sei lezioni sulla storia", Torino, 1966, II ed., pp. 72-73; anche F. BRAUDEL, *Scritti sulla storia...* cit., specificamente pp. 103-124.

¹⁰³ Cfr. E. J. HOBSBAWM, *I ribelli*. Torino, 1966; V. LANTERNARI, *Movimenti religiosi di libertà e di salvezza dei popoli, oppressi. Nuova edizione riveduta e ampliata*. Milano, 1974, in particul. pp. I-XXIX.

¹⁰⁴ M. I. PEREIRA DE QUEIROZ, *Riforme e rivoluzione nelle società tradizionali. Storia e etnologia dei movimenti messianici*. Milano, 1970.

medio raggio », ove si escludano il richiamato saggio del Ferraris sui « cento giorni di Reggio », ma anche questo fortemente localizzato, e i tentativi, a livello di astrazione peraltro, che il Donolo va elaborando per una lettura più comprensiva dei fenomeni socio-politici meridionali.

In effetti « le lotte operaie e contadine del Mezzogiorno - lamenta Pizzuti - non sempre sono state oggetto di analisi e di riflessioni adeguate. Anche da parte delle forze più attente a questi fenomeni; c'è infatti la tendenza a privilegiare le manifestazioni della classe operaia del Nord come più emblematiche, a prima vista, dello scontro sociale in atto » ¹⁰⁵.

Che invece nel Mezzogiorno operasse, sia pure a fatica e attraverso indietreggiamenti e sbandamenti, tutto un processo di ricomposizione sociale, avviato e favorito proprio da esperienze tipo movimento pro-metano, pochi, in verità, l'hanno avvertito in tempo e le forze politiche storiche con notevole ritardo.

Si è trattato, come abbiamo avuto modo di ricordare, di azioni di massa che hanno sconvolto i tradizionali schieramenti, favorendo incontri, anche psicologicamente inimmaginabili fino a qualche anno prima, e aggregazioni che non si esaurivano e non si situavano soltanto in un nuovo « spazio sociale », ma, molte volte attraverso contestazioni di tipo economico, si esaltavano in una dimensione più precipuamente politica, senza conservare, di questa, atteggiamenti e stratificazioni ormai antistoriche.

Il sociale, quindi, contro il politico si per una espropriazione, ma per attribuirgli nuove connotazioni e una sensibilità più aderente alle domande collettive, una duttilità ed apertura, che incrostazioni storiche e un secolare proceso di «separatezza » hanno progressivamente illanguidito, se mai ci sono state.

La peculiarità intermittente e disarticolata di queste lotte di massa, che scavalcano partiti e sindacati, non brilla certo per efficacia ed incisività, ma costringe questi ultimi a cercare di ristabilire un collegamento, a interrogarsi su ruolo e funzioni nel dinamico evolversi del sociale, pena un completo spiazzamento rispetto a tutta la società civile.

Mentre, per un verso, lo Stato - espressione quasi mitologica della politica - viene attaccato e corrosivo proprio nel timbro estraniante della sua « alterità », dall'altro i partiti - da potenti strumenti di immissione di masse nella storia, via via trasformati in totalizzanti organismi di delega verso l'alto - ripercorrono, ora, un processo inverso: non è più lo studente, l'operaio, il bracciante a recarsi nella sezione, ma il quadro, il militante, l'esponente politico che scende in piazza, nei luoghi di lotta, si adopera per un coordinamento delle nuove forme che questa va assumendo, acquisisce e diffonde una più matura coscienza politica, riconquistando, sul campo e in una nuova dimensione, il primato alla politica stessa ¹⁰⁶.

¹⁰⁵ D. PIZZUTI, *op. cit.*, pag. 348.

¹⁰⁶ F. STAME, *Riflessioni sul problema dei diritti civili*. In: « QUADERNI PIACENTINI ». Piacenza, A. XIV, n. 55, maggio 1975, pp. 67-77; N. PASIC, *L'auto-*

A mano a mano che tale processo va avanti, specie nel Mezzogiorno, è ravvisabile una rottura verticale di vecchi blocchi sociali e la ricomposizione di nuovi, che spostano progressivamente il discorso e lo scontro politico verso zone e campi riservati o finora esclusi dalla lotta per un « controllo » più diffuso, un'articolazione più democratica.

Non si è trattato, e non si tratta, di abbattere o scorporare o svuotare lo Stato, si tratta, bensì, di costruire una « cultura politica » emergente dalla dialettica sociale, si tratta di politicizzarsi piuttosto che essere politicizzati; non di ereditare un patrimonio ma di ricrearlo nella vita quotidiana, in una risistemazione dei rapporti umani, in un'incessante lavoro di chiarificazione, stimolo, mediazione e catalisi sociale: uno sforzo per « entrare nella città », da dove prima si era esclusi, ed essere presenti e protagonisti nel luogo dove gli interessi, le forze, le idee si articolano e si dibattono.

Gli anni che vanno dal '68 ad oggi segnano questo clima, innescano, anche nelle scadenze elettorali e nonostante il partito comunista, questo processo rivoluzionario, se alla rivoluzione non si attribuisce soltanto una connotazione di violenza.

In questo quadro, che è culturale, storico, sociale e politico ad un tempo, va inserito l'episodio del metano subappenninico, in tutta l'esemplarità delle sue articolazioni e nella testimonianza anticipatrice delle sue richieste politiche.

Si può a buon ragione, infatti, parlare di esso come di uno di quei nuovi conflitti sociali, che il Touraine chiama « portatori d'avvenire », proprio in considerazione del fatto caratteristico che le « forme più nuove ed attive del movimento operaio sono legate agli operai semi-qualificati delle zone periferiche, dunque a categorie poco "moderne " ed estremamente lontane da quella che viene chiamata spesso la nuova classe operaia, più tecnica...

E altresì chiaro che l'unità concreta dei nuovi movimenti sociali e la loro organizzazione possono venire solo dal legame con forze politiche: in compenso, per quanto siano frantumati e sparsi, essi sono portatori di un senso globale, di un'immagine della società e non sono affatto chiusi nel mondo limitato delle rivendicazioni e delle riforme » ¹⁰⁷.

A voler pervenire ad una definizione più strettamente sociologica dell'episodio del metano, oltre che ricordare le osservazioni di Pellicciari e Bellasi sui « comitati unitari di base, sull'autogestione delle lotte e sociologia della partecipazione » alle stesse, può essere lecito parlare, per quanto attiene a certi aspetti strutturali, di « organizzazione segmentaria, policefala e reticolare » ¹⁰⁸, per caratterizzare meglio la sua fram-

gestione come sistema politico integrale. In: « STUDI DI SOCIOLOGIA ». Milano, A.VIII, Fase. I-II, Gennaio-Giugno 1970, pp. 34-67.

¹⁰⁷ A. TOURAINE, *I nuovi conflitti sociali*. in: A. MELUCCI, *Movimenti di rivolta. Teorie e forme dell'azione collettiva*. Milano, 1976, pp. 153-167.

¹⁰⁸ L. P. GERLACH, *La struttura dei nuovi movimenti di rivolta*. In: A. MELUCCI, *Movimenti...* cit., pp. 218-232.

mentarietà - i diversi paesi -, e dall'altro la sua diffusione capillare, profonda, cellulare nel corpo sociale dei vari nuclei urbani.

Analisi specifiche, è stato detto, su questo tipo di movimento non esistono; bisogna definire un avvenimento sociale a mezza strada fra l'esplosione e la rivolta localistica, di breve momento e a forte intensità di « vissuto collettivo », ed un vasto ed articolato movimento sociale con un preciso programma e una ben definita ideologia; si è, forse, di fronte ad una sorta di ibrido politico-sociologico, e di qui, in fondo, la sua « esemplarità ».

« I movimenti sociali oggi - sostiene il Melucci - tendono sempre più a debordare il sistema politico, a non identificarsi con l'azione dei partiti. Ciò fa anche la loro debolezza e mostra chiaramente che la loro azione può avere efficacia solo attraverso la mediazione di attori politici. Diversamente si finisce nella devianza, nel sogno, nella fuga individuale o collettiva.

Ma nello stesso tempo questa non riducibilità dei movimenti alla loro espressione politica apre la possibilità di rapporti di nuovo tipo tra movimenti di contestazione e azione politica, introduce una dialettica non eliminabile tra lotta per il potere, e per la sua gestione, e lotta per l'affermazione dei bisogni collettivi » ¹⁰⁹.

Ci sembra di poter affermare, comunque, che il problema, per un verso o per l'altro - sia per quanto attiene a una strumentazione concettuale capace di cogliere e soddisfare l'esigenza di concretezza, sia, soprattutto, per l'esigenza e la necessità di rispondere adeguatamente alla richiesta di « scienza » emergente dal contesto sociale -, rinvia sempre ad una dimensione politica o, se si vuole, alla sociologia della politica, o ancora, come noi riteniamo più « scientifico », ad una politica della sociologia.

E neanche qui si è tentati di voler fornire, a proposito del movimento per il metano, un ritrovato, una ricetta, una risposta definitiva: si è inteso cogliere soltanto « un'occasione concreta non solo per far conoscere, ma anche per far agire di conseguenza. A misura, infatti, che queste occasioni si realizzeranno, si potrà riconoscere nelle richieste del contesto sociale una funzione di riaggiustamento e di razionalizzazione del sistema economico-politico, rispetto a situazioni problematiche prima lasciate a se stesse, da chi aveva l'interesse a giustificarle o ad impugnarne l'esistenza » ¹¹⁰.

E' appena il caso di chiarire che il riaggiustamento lo si intende in termini di giustizia sociale e che la razionalità economico-politica va vista non come fenomeno in sé, né come razionalità assoluta o presunta tale, ma come processo più vasto, globale, totalizzante; razionalità sociale, storica, di sviluppo dell'intera umanità, prodotta, quindi, non da singoli individui, isolati e camuffati, con una natura umana e una

¹⁰⁹ A. MELUCCI, *Movimenti di rivolta....* pag. 59.

¹¹⁰ F. BARBANO, *Sociologia della politica. Concetti, metodi e campo di ricerca. In appendice: Sociologia e contesto sociale*. Milano, 1961, pag. 225.

psicologia eterna, ma da uomini, classi, popoli in tutti gli aspetti coscienti e inconsci dei loro rapporti sociali e politici ¹¹¹.

Ricolligandoci, ora, a quanto si è affermato precedentemente, forse è possibile chiarire meglio il significato e il carattere eminentemente politico che si intendevano attribuire alla ricerca, al suo interno punto di vista, o al paradigma della lotta di classe che si è assunto sul campo ¹¹².

Benché consapevoli che tale punto di vista possa rivelarsi oggi storicamente inadeguato, esso non è stato soltanto strumentale; è servito, bensì, a dare al discorso un netto taglio politico, appunto, oltre che sociologico: « il concetto di classe costituisce da lungo tempo una idea-forza nei movimenti sociali, e il termine "classe" è diventato uno strumento di azione. Nel mutare delle circostanze uno strumento è più adatto se è elastico. Quando poi si passa ai problemi concreti il concetto allarga il suo ambito a seconda dei bisogni, spingendo i suoi confini ben oltre il modello e, al tempo stesso, rimane la suggestione che i designati di quei termini corrispondano ai modelli...

Graduabile è la frontiera di classe e l'ampiezza delle disuguaglianze sociali. Graduabili sono pure le diversità e gli antagonismi degli interessi di classe ¹¹³. La coscienza di classe è anch'essa una questione di grado, sia per ciò che riguarda la diffusione di una coscienza classista, sia per ciò che riguarda il contenuto e la sua carica emotiva. Infine, le società classiste differiscono tra di loro per il grado dell'isolamento di classe nei rapporti sociali e della comunicatività fra le classi » ¹¹⁴.

Le forze disponibili

A voler radicare queste considerazioni nella realtà italiana, la quantificazione delle forze in campo è stata ancora una volta, con criteri che taluno può anche trovare discutibili, operata: il noto saggio di Sylos Labini, oltre a fornirci i dati, comunque aggregabili, pone anche domande e questioni inquietanti, come quella relativa al ruolo politico che può giocare la piccola borghesia, o « quasi classe », come egli la definisce ¹¹⁵.

¹¹¹ M. GODELIER, *Antropologia, storia, marxismo*. Parma, 1970, spec. pagine 201-216.

¹¹² Per l'incidenza politica del lavoro del sociologo, opportune indicazioni sono dettate da B. BECCALLI, *Come si fa ricerca* [recensione all'omonimo testo del Gigli, Milano, 1971]. In: « QUADERNI PIACENTINI ». *Piacenza*, A. XI, n. 46, Marzo 1972, pp. 159-169; attraverso un'autonomia scientifica, sua propria, il sociologo non può non essere che un « attore sociale e politico », sostiene A. TOURAINE, *Pour la sociologie*. Parigi, 1974; e detta osservazioni di mirabile intensità intellettuale e di chiaro impegno politico nell'« *Autoportrait du sociologue. Entretien avec Alain Touraine* ». In: « ESPRIT ». Parigi, a. 43e, n. 451, nov. 1975, pp. 587-605.

¹¹³ Cfr. R. DAHRENDORF, op. cit., pp. 253-324; e G. BAGLIONI, *Classi e conflitti di classe nella società industriale*. In: *Questioni di Sociologia*. Presentazione di Francesco Alberoni. Brescia, 1966, vol. II, pp. 197-236.

¹¹⁴ S. OSSOWSKI, *Op. cit.*, pag. 161 e pag. 156.

¹¹⁵ Cfr. anche F. P. CIRESE, « *La piccola borghesia* »: una classe senza

« ... Considerando la situazione del Mezzogiorno, si può dire che domina in esso il clientelismo politico e amministrativo. Gli stessi partiti di sinistra, quelli che hanno la falce e il martello e magari un libro come simbolo, rimangono inquinati da una tale situazione. Il clientelismo piccolo-borghese rischia di travolgere anche questi partiti, che in teoria dovrebbero costituire, in primo luogo, l'espressione dei contadini più poveri e dei salariati agricoli (falce) e dei lavoratori salariati dell'industria (martello). In realtà, questi partiti, almeno negli organismi centrali, sono gestiti e diretti da piccoli borghesi, più o meno illuminati e l'elogio del «proletariato», la proclamazione della sua egemonia, spesso diventano una maschera della situazione reale, in cui l'egemonia è dei piccoli borghesi: molto libro, poco martello, pochissima falce... » ¹¹⁶.

L'« onesto riformista » Labini, quale egli protesta di essere, proseguendo letteralmente questo discorso in un convegno sui problemi del sottosviluppo siciliano, dopo aver estrapolato i dati locali, afferma: « Oggi, soprattutto nell'ambito dei partiti di sinistra, si dibatte il problema delle alleanze: problema molto importante, come risulta dalle cifre che ho riportato: la così detta classe operaia non rappresenta la maggioranza della popolazione. E se è vero che certi strati di ceti medi, come per esempio i contadini poveri, possono essere assimilati agli operai e, ad un livello economicamente e civilmente più elevato, certi altri strati di ceti medi - come gli impiegati dell'industria moderna - possono essere indotti a far causa comune con gli operai d'industria, è anche vero che alcuni strati di operai tendono ad assumere posizioni più « moderate ».

Inoltre, non è affatto facile indurre gli strati forse più vasti dei ceti medi, soprattutto nel Sud, a far causa comune con gli operai e con i contadini; spesso essi si spostano a destra o all'estrema destra, magari facendo leva su strati di «desperados», ossia sugli strati del sottoproletariato urbano.

Il quadro politico, dunque, è estremamente complesso, precario e difficile, in gran parte come conseguenza delle complessità e precarietà della situazione economica, precarietà resa più grave dallo sviluppo rapido e in buona misura patologica dei centri urbani... Ma il meccanismo clientelare può essere rotto se i progetti di progresso civile vengono

futuro? In: « REVUE INTERNATIONALE DE SOCIOLOGIE ». Roma, A. X., 1974, n. 2-3, pp. 211-234.

¹¹⁶ P. SYLOS SABINI, *Saggio sulle classi sociali*. Bari, 1974, pp. 60-63 e pag. 38; un « aggiornamento », in chiave strutturalista, della teoria marxiana della lotta di classe e, quindi, delle classi, con i nuovi rapporti politici ed ideologici che le formazioni sociali moderne implicano, tenta di tracciarlo, osservando innanzitutto che « la riproduzione primaria delle classi sociali... dipende concretamente da storie specifiche, a seconda dei paesi, della formazione sociale ». N. POULANTZAS, *Le classi sociali* [riproduzione del saggio apparso ne « L'HOMME ET LA SOCIÉTÉ », n. 24-25, 1972]. In: « RASSEGNA ITALIANA DI SOCIOLOGIA ». Bologna, A.XIV, n. 1, Gennaio-Marzo 1973, pp. 17-62; ora. In: *Classi sociali e capitalismo oggi*. Milano, 1975.

portati sul piano del dibattito pubblico, della lotta politica e della lotta sindacale...

Sono soprattutto gli interessati che si devono muovere, anche attraverso «sobillazioni», come quelle che svolse a suo tempo Danilo Dolci per la diga dello Jato, per la quale dev'essere la gente del luogo a spingere e, se necessario, deve imporre alla Regione l'attuazione di un tale progetto. . » ¹¹⁷.

Necessità di lottare, sapendo che non solo la speranza ma anche il mito della rivoluzione è caduto.

Lottare avendo il senso del concreto e della storia ¹¹⁸, che indica di cambiare quello che si può e non di rimandare al cambiamento totale, lasciando le cose così come stanno.

Ma se si vuol operare sul concreto e ricercare un campo preliminare d'azione storica è necessario sgombrare quel campo da equivoci, e vedere lo schieramento, la consistenza e la natura delle forze disponibili, o che tali si professano, per quelle che realmente sono.

E tener conto, per cominciare, dello spostamento, abbastanza accelerato, dell'attenzione del partito comunista verso i ceti medi, la piccola e la media industria, sottraendo sì consenso al pachiderma pluralistico democristiano, ma, in definitiva, perdendo, sul piano storico, legittimità di rappresentanza di quelle classi o ceti poveri, che nel partito avevano trovato o speravano di trovare un interprete fedele, combattivo, dinamico ma indefettibile ¹¹⁹.

Nuova « cultura » attraverso le lotte

Senza più illusioni dunque. Non si tratterà di lanciare appelli, di chiedere aiuti a fratelli generosi, di mettere su un pacchetto di richieste e lottare « per » il Sud; viceversa si tratterà di entrare, da parte delle popolazioni del Sud, con una propria autonomia di lotta; non mu-

¹¹⁷ P. SYLOS LABINI *Tendenze in atto nell'economia siciliana*. In: PROBLEMI DEL SOTTOSVILUPPO in Sicilia. A cura di Aurelio Rigoli. Atti del Convegno di studi sul tema « Problemi del sottosviluppo in Sicilia », organizzato sotto gli auspici dell'Assessorato Regionale alla P. I. e svoltosi a Erice, Trapani e Mazara del Vallo dal 23 al 25 novembre 1973 [con relazioni introduttive di Manlio Rossi Doria, Paolo Sylos Labini e Pasquale Saraceno] Palermo, 1975, pp. 165-184.

¹¹⁸ Cfr. A. GORZ, *La morale della storia*. Traduzione di Jone Graziani. Milano, 1963, II ed.

¹¹⁹ Anche la struttura interna di questo partito, dall'organizzazione alla formazione ideologica dei suoi dirigenti, dalla estrazione sociale di questi al loro modo di essere nella vita politica nazionale, ha subito e va subendo profonde trasformazioni, come si rileva dalle inchieste condotte da R.D. PUTNAM *Politica e ideologia dei dirigenti comunisti italiani*. In: «MULINO (IL), Rivista bimestrale di cultura e di politica». Bologna, A.XXIII, n. 232 marzo-aprile 1974, pp. 178-218; e da G. SANI, *Profilo dei dirigenti di partito*. In: « RASSEGNA ITALIANA DI SOCIOLOGIA ». Bologna, A. XIII, n. 1, Gennaio-Marzo 1972, pp. 117-148; Per l'involuzione moderato-compromissoria del P.C.I., si veda, per tutti, R DEL CARRIA, *Proletari senza rivoluzione. Storia delle classi subalterne italiane dal 1860 al 1950. Vol. IV (1922-1948). Dalla marcia su Roma all'attentato a Togliatti*. Roma, 1975, in particul. capp. III e IV.

tuando, quindi, esperienze del movimento organizzato del Nord, ma sperimentando forme nuove di aggregazione, coinvolgendo le istituzioni - come comune, provincia, regione - in richieste concrete e intorno ad obiettivi specifici.

« Intanto va rilevato che oggi nel Sud sono necessarie e possibili - rispetto al passato - forme di lotte specifiche e articolate: l'importante è cumulare « esperienze esemplari » in situazioni differenziate, ciascuna delle quali caratteristica dell'attuale fase di sviluppo del Sud.

A partire dal '68 si è intesa come esemplare un'esperienza di mobilitazione avanzata quanto a contenuti e forme di lotta, spinta spesso da avanguardie « isolate », breve nel tempo, con forti caratteri di spontaneità e scarsi sedimenti organizzativi, che resta isolata salvo costituire un precedente prezioso per lotte future più estese o come sintomo e prefigurazione di nuove forme d'azione politica.

Nel nostro caso non si tratta di questo; le esperienze esemplari di cui c'è bisogno nel Sud sono modelli d'intervento politico organizzato (« concentrato ») in situazioni specifiche, scelte su una base di priorità secondo un'analisi oggettiva, che quindi non hanno a che fare con lo spontaneismo o con il movimentismo, ma al contrario con un massimo di organizzazione. Mi sembra che solo cumulando esperienze di questo tipo sia possibile verificare alcune ipotesi politiche, avanzate circa i problemi del Sud »¹²⁰.

« Costruire un movimento di massa nel Mezzogiorno significa anche costruire una nuova cultura delle masse meridionali, sostituire al codice della rassegnazione l'idea-forza della lotta, far maturare un modo nuovo di concepire l'esistenza, i rapporti interpersonali, la condizione femminile, la famiglia, la scuola, la salute, la società in tutte le sue articolazioni.

I miti della passività, a volte violentemente negati nelle esplosioni di rabbia popolare, puntualmente ritornano. Questi miti non si distruggono tanto con la dimostrazione a fil di logica della loro negatività; ma soprattutto con la costruzione attraverso le lotte di una nuova cultura, costruendo una " memoria " delle esperienze, una capacità di riflessione e di sintesi... »¹²¹.

Non è utopia credere in questo; e, se fosse, non ha valore positivo anche l'utopia?

Del resto la lotta per il metano costituisce un episodio perfetto di quelle « esperienze esemplari » di cui si parlava sopra; e la presente ricerca vuole essere, pur'essa, una scheggia di cultura nuova e di impegno concreto¹²².

¹²⁰ C. DONOLO. *Per un intervento politico nel Mezzogiorno*. In: MEZZOGIORNO E SINISTRA DI CLASSE. Atti del Convegno sul Mezzogiorno dell'8-9 dicembre 1973, organizzato dal Centro del Manifesto e dalla federazione del P.d.U.P. di Palermo. Roma, 1974, pp. 123-131.

¹²¹ U. SANTINO, *Questione meridionale e strategia anticapitalistica*. In: MEZZOGIORNO E SINISTRA DI CLASSE... *cit.*, pp. 15-72, part. pp. 71-72.

¹²² Si trattava - per dirla col TOURAINE - di « fare » sociologia, di operare un tentativo di « dare la parola a quelli che non l'hanno, per mettere in luce

Il Mezzogiorno ha ancora in sé forze capaci di portare avanti questo tipo di lotte, di realizzare sul campo nuove forme ed alleanze politiche, disponibili alla «fratellanza, all'altruismo, alla fede, all'ottimismo, alla gioia di vivere e, nello stesso tempo al coraggio, al sacrificio, alla rinuncia ad ogni preoccupazione egoistica, al comunismo, a costituire un quadro di energie di disponibilità totale e di massima libertà, che rende possibile la creazione nuova del mondo sociale »¹²³.

C'è una nuova generazione di giovani, di intellettuali, di energie fresche, intatte, che non ha ancora abdicato, che non ha ancora rinnegato la propria terra e la propria gente; e gli studenti che diedero il cambio di guardia ai pozzi di metano sono alcuni di essi.

Peccheremmo di ingenuità, a questo punto, se pretendessimo di affermare, «tout court» e soltanto in quest'ottica, « il » senso del fatto storico che si verificò con la lotta per il metano, in tutta la gamma dei suoi momenti particolari e nelle sue polivalenti articolazioni; ma crediamo di poter dire, con maturata convinzione, che esso fu almeno un episodio, forse il più organico e ricco di articolazioni, di tutto un coevo movimento sociale e non un semplice comportamento di crisi¹²⁴, che

ciò che è nascosto, vietato o rinchiuso, per spezzare il discorso ideologico e la falsa evidenza delle categorie della pratica sociale... Il sociologo deve andare a scoprire il suo oggetto di studio, intervenire entrare nelle zone d'ombra e di silenzio, invece di guardare le luci della città che si accendono e di ascoltare i messaggi pubblicitari...

La cosa più importante è, al di là di una percezione storiografica dei movimenti sociali, studiare l'attore storico, l'anti-personaggio, diviso, lacerato tra una coscienza latente e una avanguardia ideologica, scoprirlo nel suo ritirarsi, nelle sue fughe o nelle sue rotture, spiegare le sue forme d'azione collettiva e di organizzazione. Temi presenti nella letteratura politica, ma quasi assenti dal campo sociologico: le relazioni tra la base e il vertice, o tra la cultura di una classe, la sua coscienza sociale e l'azione politica; la formazione della solidarietà; la nascita o la caduta di un movimento sociale» In: *La produzione della società...* cit., pp. 25 e 601-602; sull'originalità teorica del sociologo francese, specie in riferimento a quest'opera e per quanto attiene in particolare al ruolo del sociologo ed alla scelta, intrinseca, dei campi di ricerca dell'analisi sociale, si vedano i saggi di A. MELUCCI, *Verso una teoria dei movimenti sociali. Una discussione della sociologia azionalista*. In: « STUDI DI SOCIOLOGIA », Milano, A. XIII, Fase. I-II, Gennaio-Giugno 1975, pp. 54-99; P. CERI, *Per uscire dalla crisi. Considerazioni sulla sociologia di Touraine*. In: « QUADERNI DI SOCIOLOGIA ». Torino, Vol. XXIV, Nuova Serie, Luglio-Settembre 1975, pp. 181-211; F. RUGGIERI, *Touraine e la crisi della sociologia*. In: « TEMPI MODERNI ». Roma, A. XVII, Nuova Serie, N. 4-5, marzo 1976, pp. 31-36.

¹²³ F. ALBERONI, *Sociologia del comportamento collettivo*. In: *Questioni di sociologia*. Presentazione di Francesco Alberoni. Brescia, 1966, vol. I, pp. 681-778, in particul. pag. 763; il medesimo autore, partendo dalla interpretazione, sopra riferita, della «metanoia» di Weber arriva ad esaltare come momento maggiore creatività della storia, lo « status nascenti », rintracciabile proprio nei processi e movimenti collettivi, cfr.: « *Statu nascenti. Studi sui processi collettivi* ». Bologna, 1971, II ed., sopratt. pp. 211-222; ma anche: *Italia in trasformazione*, Bologna 1976, spec. l'introduzione soprattutto: *Le proprietà dello stato nascente*. In: A. MELUCCI, *Movimenti di rivolta. Teorie e forme dell'azione collettiva a cura di Alberto Melucci*. Milano, 1976, pp. 125-141.

¹²⁴ A. TOURAINE, *I movimenti sociali...* cit., pp. 18-21.

raggiunse un altissimo grado di intensità e di diffusione - si pensi all'« accensione poetica » del ferroviere Mossuto, alla ballata del barbiere-cantastorie Còfano, al fatto che diventa soggetto pittorico per significare le lotte sociali in Capitanata con il pittore Scarpiello¹²⁵ - senza, tuttavia, degenerare in violenza¹²⁶, che, pur innestandosi in una struttura di crisi latente - l'organizzazione statale in un momento di generale tensione, il '69, e in un'area di crisi strutturalmente cronica, quale il Mezzogiorno - si configurò, attraverso una specifica fenomenologia, in una sua vivida ed originale autenticità; che, pur cedendo nella sua fase finale alla strategia e alla tattica di dottrine e forze di chiara tendenza stabilizzatrice, quali PCI e DC, attuò un processo di integrazione unitaria di base, inventò forme di azioni collettive, elaborò una domanda politica globale, cementò un movimento sociale di tali dimensioni e portatore di istanze di partecipazione democratica, quale non si era mai verificato, e forse non più verificabile in tutta la Capitanata.

« La dinamica di quella lotta - l'oggetto della presente ricerca - punta ad un rilievo che sia testimonianza e documentazione non di una realtà puramente fenomenica, ma presa di coscienza della stessa in ordine ad una società, ad una situazione e agli uomini che in questa società o in questa situazione operano e lottano... E la sociologia, cui abbiamo fatto ricorso, in effetti, è conoscenza critica e non descrittiva, ricostruttiva e strumentale ad un tempo, restauratrice dei valori autentici a cui si affidano singoli e gruppi, perché certificatrice delle condizioni positive in cui non solo tali valori si situano, ma si sviluppano determinando atteggiamenti e comportamenti specifici.

Demolitrice quindi delle mistificazioni provocate dagli ideologismi, intesi a confondere la dialettica della realtà con la dialettica delle idealità; indicatrice degli obbiettivi di varia natura di volta in volta perseguibili in una situazione umana concreta, dei mezzi più appropriati per soddisfarli, delle iniziative da suscitare o favorire per una più consapevole partecipazione e una più responsabile coordinazione delle energie e degli sforzi umani; per una conoscenza, infine, non accademica o rituale dei problemi della convivenza, ma razionale, caratterologica, testimoniale...

Nella cornice di uno dei problemi più vivi della problematica so-

¹²⁵ L. SCARPIELLO vinse il I premio, con il quadro « La marcia per il metano », nel I Concorso di Pittura Contemporanea «Premio Avanti 1970» sul tema - Il problema sociale e le lotte operaie nella Capitanata -; vedi «AVANTI» 8 dicembre 1970, pag. 5; la motivazione si può leggere in: «STAMPA - La settimana di Puglia». Foggia, A. I., n. 6, 10 dicembre 1970, pag. 6; Lino COFANO, barbiere-musicista di Deliceto, compose una ballata sulla «vera storia del metano» e Pasquale MOSSUTO, ferroviere di Foggia, dettò versi pervasi da una forte indignazione civile, in occasione della «marcia dei trentamila»: ambedue i documenti sono reperibili presso la Biblioteca Provinciale di Foggia ».

¹²⁶ Per le variabili «intensità» e «violenza» si veda R. DAHRENDORF *op. cit.*, pp. 332-336.

ziale contemporanea - quello del sottosviluppo economico - l'opera del sociologo è tanto più necessaria quanto più urge orientare la strumentazione operativa non secondo dimensioni tecnico-economiche di settore, ma secondo prospettive sociali e politiche, indirizzate a sollecitare la partecipazione di intere aree umane all'opera di tonificazione del reddito e di trasformazione dei comportamenti tradizionali non più operanti.

Attraverso le tecniche d'indagine che le sono proprie, all'osservazione sociologica è consentito di dare, in ultima analisi, quel contenuto socio-culturale agli stessi quadri economici, che permette di elevare ad una visione globale tematiche e ricerche specifiche, ridonando ai problemi dell'uomo una dimensione più esatta: una dimensione che è storica e sociale non per l'uomo generico delle filosofie frettolose, ma per l'uomo compartecipe di una vita di relazione, collocato tra gli altri uomini e con essi responsabili di una medesima situazione » ¹²⁷.

Indipendentemente, comunque, dai risultati raggiunti nei suoi effetti immediati e tenendo conto anche dell'accensione di meccanismi che creano le condizioni per lotte successive sulla base di nuovi rapporti di forza e sull'esperienza di nuove aggregazioni politiche, il dato socio-politico più importante che il movimento per lo sfruttamento in loco del metano e per il progresso socio-economico del Subappennino dauno mette in primissimo piano è quello di contraddire vistosamente la linea strategica fondamentale del movimento sindacale e dei partiti di massa: le zone periferiche, sottosviluppate, « di particolare depressione socio-economica », possono avere una capacità di pressione e di lotta politica notevole e disporre di un potere contrattuale non modesto, sol che non si continui ancora ad emarginarle da qualsiasi contrattazione, a controllare e spegnere le lotte che le popolazioni pure accendono, a puntare tutto, e solo, sulle zone di più accentuata urbanizzazione.

Colpa gravissima, risultato di una scelta politica e « culturale » di brevissimo respiro e di ancor più breve visione!

Rispetto a questa fuga dalle responsabilità, resta la biblica diaspora dei lavoratori meridionali, resta il « fallimento dell'Italia verso il suo Sud: fallimento solenne, innegabile, immenso - ammonisce ancora una volta Myrdal ¹²⁸ - che dovrebbe rappresentare un caso di coscienza per ogni italiano onesto... ».

Credere che, se non tutto, molto possa cambiare, forse è ingenuità, speranza salvifica, utopia.

Da una parte c'è storia, geografia, scienza, potere, religione, economia, lo stato e quelli che attualmente lo occupano; dall'altra, la

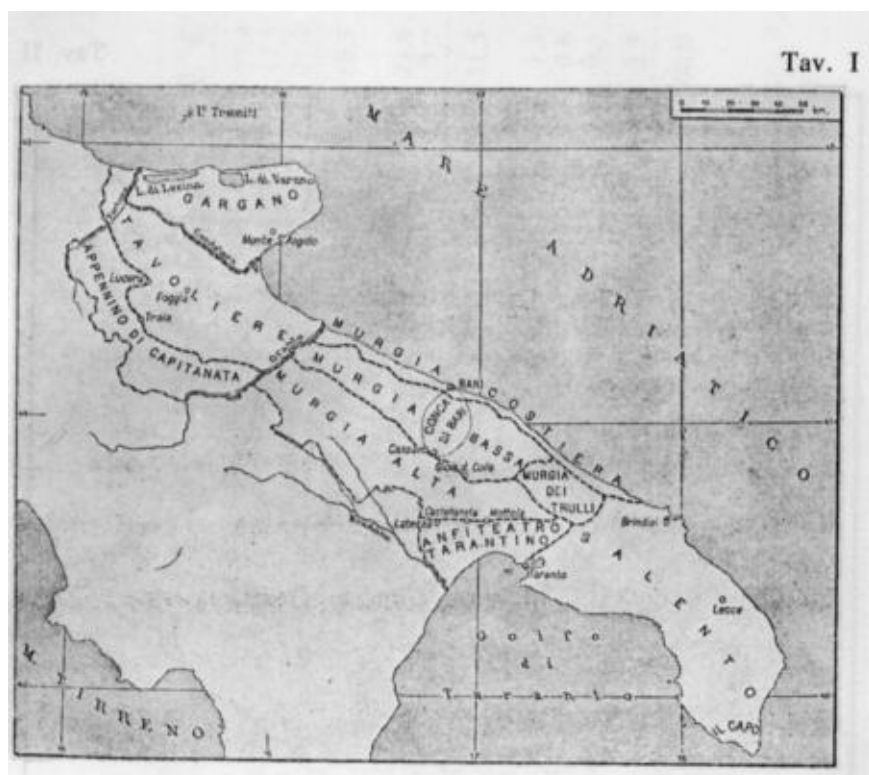
¹²⁷ P. CRESPI *Analisi sociologica e sottosviluppo economico. Introduzione a uno studio di ambiente in Sardegna*. Milano, 1963, pp. 49-51 passim.

¹²⁸ G. MYRDAL, *Un premio Nobel giudica l'Italia. Intervista del premio Nobel Gunnar Myrdal all'«Europeo»*. Milano, 1974, n. 43. In: «INFORMAZIONI SVIMEZ». A cura dell'Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno. Pt. II: Notiziario sul Mezzogiorno. Rassegna sui problemi dello sviluppo. Roma, A. XXVII, n. 21, 15 novembre 1974, pp. 889-893.

massa degli sfruttati, viandanti dell'avventura del pane, del tozzo da contendere ad altri infelici.

Da una parte c'è forza, dall'altra numero. Da una parte c'è anche la legge¹²⁹, dall'altra la giustizia e la ragione. Da una parte c'è l'oggi, dall'altra forse il domani; e intanto urge lottare, con coraggio e determinazione.

¹²⁹ « I poteri dello stato moderno per sopprimere l'opposizione [anche] senza tener conto della legge e della costituzione - osserva l'HOBSEAWM - sono enormi e i moderni movimenti operai di massa che non possono funzionare senza una qualche legalità sono insolitamente vulnerabili ». In: " I rivoluzionari. Traduzioni di Maria Grazia Boffito e Carmine Donzelli ". Torino, 1975, pag. 45.



I luoghi: l'Appennino Dauno e la regione Pugliese

LEGENDA

- - - - - Strada
 - - - - - Ferrovia
 - - - - - Canale
 - - - - - Fiume
 - - - - - Lago
 - - - - - Mare

123 GIACIMENTI METANIFERI

124 AGGLOMERATI INDUSTRIALI IN VIA DI SVILUPPO

125 INTERDIAMANTI INDUSTRIALI ESISTENTI

Cartina illustrativa del comprensorio del Consorzio per il Nucleo Industriale di Foggia con gli agglomerati esistenti e i giacimenti metaniferi

Tav. III

PROVINCIA DI FOGGIA

AZIENDE	Numero	Superficie Ettari	N. %	Sup. %
fino ad 1 ettaro (piccolissime)	21.336	11.985	27,4	1,8
oltre 1 a 2 ettari (piccole non autonome)	13.912	20.544	17,9	3,2
oltre 2 a 5 ettari (piccole autonome)	16.380	56.563	21,0	8,2
PICCOLE IN TOTALE	51.628	86.092	66,3	13,2
oltre 5 a 15 ettari (medie autonome)	18.410	153.729	23,8	23,7
oltre 10 a 50 ettari (medie capitalistiche)	6.128	160.788	7,7	24,8
MEDIE IN TOTALE	24.538	314.517	31,5	48,5
oltre 50 a 100 ettari (grandi)	974	67.070	1,3	10,3
oltre 100 a 500 ettari (grandissime)	646	118.251	0,8	18,2
oltre 500 ettari (latifondistiche)	46	63.324	0,1	9,8
GRANDI IN TOTALE	1.666	248.645	2,2	38,3
IN COMPLESSO	77.832	649.254	100,0	100,0

Fonti ISTAT.

IL COMPENSORIO DEL METANO

COMUNI	Condizione diretta del Coltivatore			Condizione con sala riati e/o comparteci- panti			Condizione a colonia par- saria appo- derata			Altra forma di condizione			T O T A L E							
	Aziende superfiole			Aziende superfiole			Aziende superf.			Aziende superf.			Aziende superf.							
	N	§	Ha	N	§	Ha	N	§	Ha	N	§	Ha	N	§	Ha					
ASCOLI SATR.	1711	93,2	18785	63,3	80	4,4	10.663	33,7	22	1,2	748	2,4	23	1,2	1407	4,5	186	100,0	31603	100,0
CANDELA	684	89,8	5631	62,3	42	5,5	27702	29,9	11	1,4	460	5,1	25	3,3	243	2,7	762	100,0	9036	100,0
DELLICETO	1145	93,4	5207	77,4	19	1,6	1.026	15,3	26	2,1	385	5,7	36	2,9	105	1,6	1226	100,0	6723	100,0
ROCCETTA S.A.	554	93,4	3427	51,3	31	5,2	3.019	45,2	4	0,7	185	2,8	4	0,7	47	0,7	593	100,0	6678	100,0
SANT'AGATA DI B.	1360	85,5	6222	65,5	58	3,6	2.554	26,9	20	1,3	315	3,3	15	9,6	408	4,3	151	100,0	9499	100,0
TOTALE	5454	90,6	39272	63,3	230	4,4	19964	30,1	83	1,3	2093	3,3	241	3,7	2210	3,3	6008	100,0	63539	100,0

Tav. V

IL COMPENSORIO DEL METANO

COMUNI	Fino a Ha 0,50 da Ha 0,50 a 2 da Ha 2 a 5 da Ha 5 a 10 da Ha 10 a 50 da Ha 50 a 100 Oltre ha 100 - 2														
	N	Ha	N	Ha	N	Ha	N	Ha	N	Ha	N	Ha	N	Ha	
ASCOLI S.	173	42	558	572	128	380	387	107	2908	49	3512	91	25065	1159	32.866
%	14,9	0,1	48,2	1,7	11,0	1,2	4,6	1,2	9,2	8,8	4,2	10,7	7,9	76,3	100,0
CANDELA	108	24	511	592	213	663	61	433	57	1104	11	771	24	5614	985
%	11,0	0,3	51,9	6,4	21,6	7,2	6,2	4,7	5,8	12,0	1,1	8,4	2,4	161,0	100,0
DELLICETO	1413	348	1013	1034	298	891	76	542	69	1448	6	502	13	2637	2888
%	48,9	4,7	35,1	14,0	10,3	12,0	2,6	7,3	2,4	19,6	0,2	6,8	0,5	35,6	100,0
ROCHETTA S.A.	552	95	505	538	181	546	59	390	51	1097	13	826	8	3457	1369
%	40,3	1,4	36,9	7,7	13,2	7,9	4,3	5,6	3,7	15,8	1,0	11,9	0,6	49,7	100,0
SANT' AGATA DI P.	1756	411	2027	2085	566	1691	195	1374	122	2318	15	1005	8	2314	4739
%	37,1	3,7	43,8	18,6	11,9	15,1	4,1	12,3	21,6	20,7	0,3	9,0	0,2	20,7	100,0
TOTALE	4.002	920	4664	4821	1.386	4.171	444	3126	406	8875	94	6616	144	39087	11140
%	35,9	1,4	41,9	7,1	12,4	6,2	4,0	4,6	3,6	13,1	0,9	9,8	1,3	57,8	100,0

COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

Il Comune di Ascoli Satriano si estende per Ha. 33.457 (superficie territoriale) su cui insistono - alla data dell'ultimo censimento agricolo n. 1836 aziende agricole, la cui ampiezza media (rispetto alla superficie censita) è di Ha. 17,21.

La forma di conduzione prevalente è quella « della conduzione diretta del coltivatore » che incide per il 59,4% sulla superficie complessiva; rispetto al numero delle aziende tale incidenza sale al 93,2%.

Ai fini di una migliore rappresentazione di questo aspetto della struttura fondiaria è opportuno far notare che l'ampiezza media delle aziende oscilla dagli Ha. 10,97 per le aziende a conduzione diretta del coltivatore agli Ha. 133,28 per le aziende a conduzione con salariati o con compartecipanti.

Dal confronto di questi dati con il numero delle aziende agricole accertate dal censimento del 1930, risulta un incremento del 71,42% (n. 1071 al 1930, n. 1836 al 1961).

L'andamento della « popolazione presente » nello stesso periodo di tempo dimostra, invece, caratteristiche diverse; essa infatti è aumentata del 15,65% ad un tasso annuo medio semplice del 5,04%. Tale ritmo di incremento ora manifesta una tendenza crescente, che ha già fatto registrare un progresso demografico nell'ultimo intervallo intercensuale (n. 11761 al 1951 e n. 11966 al 1961). Se si assume come indice la densità demografica, si coglie con evidenza, che con abitanti per Km². 36 è al disotto della densità media provinciale (93/Km²).

La distribuzione professionale della popolazione attiva presenta un'elevata incidenza degli « addetti all'agricoltura » (3499) che è del 67,4% della popolazione attiva totale (5191); nell'ambito di questo complesso di forze di lavoro agricolo, un posto particolare occupano i lavoratori dipendenti (1306) (37,3%).

In relazione alle forme prevalenti di utilizzazione del suolo, l'insediamento umano risulta caratterizzato dalla prevalenza della « popolazione residente », nel centro abitato che raggiunge il 70,1%; per contro la popolazione residente nei nuclei e nelle case sparse è di 3.582 unità rispetto al totale della popolazione residente di 11.966.

COMUNE DI CANDELA

Il Comune di Candela si estende per Ha. 9.606 (superficie territoriale) su cui insistono - alla data dell'ultimo censimento agricolo - n. 762 aziende agricole, la cui ampiezza media (rispetto alla superficie censita) è di Ha. 11,86.

La forma di conduzione prevalente è quella « della conduzione diretta del coltivatore » che incide per 62,3% sulla superficie complessiva; rispetto al numero delle aziende tale incidenza sale all'89,9%.

Ai fini di una migliore rappresentazione di questo aspetto della struttura fondiaria è opportuno far notare che l'ampiezza media delle aziende oscilla dagli Ha. 8,23 per le aziende a conduzione diretta del coltivatore ad Ha. 64,33 per le aziende a conduzione con salariati o con compartecipanti.

Dal confronto di questi dati con il numero delle aziende agricole accertate dal censimento del 1930, risulta un incremento del 68,21% (n. 453 al 1930, n. 762 al 1961).

L'andamento della « popolazione presente » nello stesso periodo di tempo dimostra, invece, caratteristiche diverse: essa infatti è diminuita del 17,87% ad un tasso annuo medio semplice del 5,76%. Tale ritmo di incremento ora manifesta una tendenza decrescente, che ha già fatto registrare un regresso demografico nell'ultimo intervallo intercensuale (n. 7565 al 1951 e n. 6091 al 1961). Se si assume come indice la densità demografica, si coglie con evidenza, che con abitanti per Kmq. 63, è al disotto della densità media provinciale (93).

La distribuzione professionale della popolazione attiva presenta una elevata incidenza degli « addetti all'agricoltura » (1613) che è del 60,07% della popolazione attiva totale (2656); nell'ambito di questo complesso di forze di lavoro agricolo, un posto particolare occupano i lavoratori coadiuvanti (573) (35,5%).

In relazione alle forme prevalenti di utilizzazione del suolo, l'insediamento umano risulta caratterizzato dalla prevalenza della « popolazione residente » nel centro abitato che raggiunge l'80,4%, per contro la popolazione residente nei nuclei e nelle case sparse è di 1191 unità rispetto al totale della popolazione residente di 6091.

Allegato N. 3

COMUNE DI DELICETO

Il Comune di Deliceto si estende per Ha. 7.563 (superficie territoriale) su cui insistono - alla data dell'ultimo censimento agricolo - n. 1226 aziende agricole, la cui ampiezza media (rispetto alla superficie censita) è di Ha. 5,48.

La forma di conduzione prevalente è quella « della conduzione diretta del coltivatore » che incide per 77,4% sulla superficie complessiva; rispetto al numero delle aziende tale incidenza sale al 93,4%.

Ai fini di una migliore rappresentazione di questo aspetto della struttura fondiaria è opportuno far notare che l'ampiezza media delle aziende oscilla dagli Ha. 2,91 per le aziende a conduzione a colonia parziaria non appoderata od impropria agli Ha. 54,02 per le aziende a conduzione con salariati o con compartecipanti.

Dal confronto di questi dati con il numero delle aziende agricole accertate dal censimento del 1930, risulta un incremento del 20,07% (n. 1021 al 1930, n. 1226 al 1961).

L'andamento della «popolazione presente» nello stesso periodo di tempo dimostra, invece, caratteristiche diverse: essa infatti è diminuita dello 0,84% ad un tasso annuo medio semplice dello 0,27%. Tale ritmo di incremento manifesta una tendenza decrescente, che ha già fatto registrare un regresso demografico nell'ultimo intervallo intercensuale (n. 6730 al 1951 a n. 6109 al 1961). Se si assume come indice la densità demografica si coglie con evidenza, che con abitanti per Kmq. 81 è al di sotto della densità media provinciale (93).

La distribuzione professionale della popolazione attiva presenta una elevata incidenza degli « addetti all'agricoltura » (2237) che è del 69,8% della popolazione attiva (3204); nell'ambito di questo complesso di forze di lavoro agricolo, un posto particolare occupano i lavoratori dipendenti (1082) (48,4%).

In relazione alle forme prevalenti di utilizzazione del suolo, l'insediamento umano risulta caratterizzato dalla prevalenza della « popolazione residente » nel centro abitato che raggiunge il 96,7%, per contro la popolazione residente nei nuclei e nelle case sparse è di appena 204 unità rispetto al totale della popolazione residente di 6109.

Allegato N. 4

COMUNE DI ROCCHETTA S. ANTONIO

Il Comune di Rocchetta S. Antonio si estende per ettari 7.190 (superficie territoriale) su cui insistono - alla data dell'ultimo censimento agricolo n. 593 aziende agricole, la cui ampiezza media (rispetto alla superficie censita) è di Ha. 11,26.

La forma di conduzione prevalente è quella « della conduzione diretta del coltivatore » che incide per il 51,3% sulla superficie complessiva; rispetto al numero delle aziende tale incidenza sale al 93,4%.

Ai fini di una migliore rappresentazione di questo aspetto della struttura fondiaria è opportuno far notare che l'ampiezza media delle aziende oscilla dagli Ha. 6,19 per le aziende a conduzione diretta del coltivatore agli Ha. 97,38 per le aziende a conduzione con salariati o con partecipanti.

Dal confronto di questi dati con il numero delle aziende agricole accertate dal censimento del 1930, risulta un decremento del 15,3% (n. 700 al 1930, n. 593 al 1961).

L'andamento della « popolazione presente » nello stesso periodo di tempo dimostra, invece, caratteristiche diverse: essa infatti è diminuita del 2,4% ad un tasso annuo medio semplice del 15,0%. Tale ritmo di incremento ora manifesta una tendenza decrescente, che ha

già fatto registrare un regresso demografico nell'ultimo intervallo intercensuale (n. 5425 al 1951 e n. 4117 al 1961). Se si assume come indice la densità demografica, si coglie con evidenza, che con abitanti per Km². 57 è al disotto della densità media provinciale (93).

La distribuzione professionale della popolazione attiva presenta una elevata incidenza degli « addetti all'agricoltura » (1202) che è del 64,0% della popolazione attiva totale (1880); nell'ambito di questo complesso di forze di lavoro agricolo, un posto particolare occupano i lavoratori dipendenti (509) (42,3%).

In relazione alle forme prevalenti di utilizzazione del suolo, l'insediamento umano risulta caratterizzato dalla prevalenza della « popolazione residente » nel centro abitato che raggiunge l'87,3%, per contro la popolazione residente nei nuclei e nelle case sparse è di appena 523 unità rispetto al totale della popolazione residente di 4117.

Allegato N. 5

COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA

Il Comune di S. Agata di Puglia si estende per Ha. 11.578 (superficie territoriale) su cui insistono - alla data dell'ultimo censimento agricolo - n. 1591 aziende agricole, la cui ampiezza media (rispetto alla superficie censita) è di ettari 5,97.

La forma di conduzione prevalente è quella « della conduzione diretta del coltivatore » che incide per 65,5% sulla superficie complessiva; rispetto al numero delle aziende tale incidenza sale all'85,5%.

Ai fini di una migliore rappresentazione di questo aspetto della struttura fondiaria è opportuno far notare che l'ampiezza media delle aziende oscilla dagli Ha. 2,67 per le aziende a conduzione a colonia parziaria non appoderata od impropria agli Ha. 44,04 per le aziende a conduzione con salariati o con compartecipanti.

Dal confronto di questi dati con il numero delle aziende agricole accertate dal censimento del 1930, risulta un decremento del 4,71% (n. 1636 al 1930, n. 1591 al 1961).

L'andamento della « popolazione presente » nello stesso periodo di tempo dimostra, invece, caratteristiche diverse: essa infatti è diminuita del 15,87% ad un tasso annuo medio semplice del 5,11%. Tale ritmo di incremento ora manifesta una tendenza decrescente, che ha già fatto registrare un regresso demografico, nell'ultimo intervallo intercensuale (n. 7313 al 1951 e n. 6049 al 1961). Se si assume come indice la densità demografica, si coglie con evidenza, che con abitanti per Km². 52 è al di sotto della densità media provinciale (93).

La distribuzione professionale della popolazione attiva presenta una elevata incidenza degli « addetti all'agricoltura » (1939) che è del 68,3% della popolazione attiva totale (2837); nell'ambito di questo complesso di forze di lavoro agricolo, un posto particolare occupano i lavoratori dipendenti (1147) (59,2%).

In relazione alle forme prevalenti di utilizzazione del suolo, l'insediamento umano risulta caratterizzato dalla prevalenza della « popolazione residente » nel centro abitato che raggiunge il 94,9% per contro la popolazione residente nei nuclei e nelle case sparse è di appena 306 unità rispetto al totale della popolazione residente di 6049.

Allegato N. 6

COMITATO POPOLARE UNITARIO DI ASCOLI SATRIANO

- 1) Aliazzo Michele (alias « Cipolla ») - Barbiere - Lic. elem. - DC;
- 2) Balzano Leonardo - Comm. ambul. di scarpe - Lic. elem. - DC;
- 3) Barletta Giovanni - Bracciante - Lic. elem. - PCI;
- 4) Bonavita Potito - Bracciante - Lic. elem. - DC;
- 5) D'Agrossa Potito - Coltiv. dir. - Lic. elem. - PCI;
- 6) Dadamo Cosimo - Coltiv. dir. - Lic. elem. - DC;
- 7) Dadamo Michele - Coltiv. dir. - Lic. elem. - DC;
- 8) Di Marzo Vincenzo Coltiv. dir. - Lic. elem. - Direttivo PCI;
- 9) Capobianco Michele - Bracciante - Lic. elem. - Cons. comun. PCI;
- 10) Gallicchio Francesco Bracciante - Lic. elem. - PCI;
- 11) Giusto Vincenzo - Sindacalista C.G.I.L. - Lic. elem. - Cons. comun. PCI;
- 12) Guadagno Potito - Piccolo commerc. - Lic. elem. - DC;
- 13) Guadagno Potito - Bracciante - Lic. elem. - Direttivo PSI;
- 14) Lanzetta Potito - Disoccupato - Lic. elem. - DC;
- 15) Mastracchio Mario - Disoccupato - Lic. elem. - PLI;
- 16) Moscano Lucio - Disoccupato - Lic. media inf. - DC;
- 17) Moscato Potito - Coltiv. dir. - Lic. elem. - DC;
- 18) Ruscigno Salvatore - Coltiv. dir. - Lic. elem. - DC;
- 19) Salsarulo Giuseppe - Disoccupato - Lic. elem. - DC;
- 20) Sarcone Battista - Muratore - Lic. elem. - PSI;
- 21) Valle Dell'Olmo Franco - Disoccupato - Lic. elem. - DC;
- 22) Votta Potito - Coltiv. dir. - Lic. elem. - Cons. com. PSIUP.

Allegato N. 7

COMPONENTI COMITATO « PRO METANO » DI CANDELA

- 1) Colangione Mattia - Lic. elemen. - Meccanico - Segretario del P.S.I. - Presidente;
- 2) Di Nunzio Valerio - Inseg. - Sindaco - DC.;
- 4) Granato Franco - Lic. elemen. - Operaio - P.S.I.;
- 5) Di Febio Alfredo Lic. elemen. - Op. disocc. - P.S.I.;
- 6) Savino Leonardo - Inseg. - Segretario D.C.;
- 7) Scorza Fiore - Lic. media - Impiegato di banca - D.C.;

- 8) Barletta Savino - Lic. elemen. - Op. disocc. - D.C.;
- 9) Schiavone Rocco - Lic. elemen. - Commerciante - Segretario P.C.I.;
- 10) Caporizzo Raffaele - Lic. elemen. - Cantoniere Diretivo P.C.I.;
- 11) Gesumunno Giuseppe - Lic. elemen. - Operaio - Direttivo P.C.I.;
- 12) Gallicchio Vittorio - Lic. elemen. - Operaio disocc. - P.C.I.;
- 13) Marrese Linotti - Lic. elemen. - Pensionato - P.C.I.;
- 14) Addante Michele - Lic. elemen. - Colt. dir. - Segretario P.S.I.U.P.;
- 15) Gentile Leonardo - Lic. elemen. - Bracciante - Direttivo P.S.I.U.P.;
- 16) Gatta Serafino - Lic. meda - Impieg. com. - Segretario M.S.I.;
- 17) Tota Candido - Ragon. disoccup. - Sindacalista CISNAL;
- 18) Tucci Rocco - Lic. elemen. - Agricoltore - M.S.I.;
- 19) Pietrafesa Francesco - Lic. elemen. - Colt. dir. - D.C.;
- 20) Schiavone Leonardo - Rappres. studenti - D.C.;
- 21) Cavaliere Pietro - Lic. elemen. - Rappres. Coop. « La Proletaria » - Colt. dir. - D.C.;
- 22) Di Cuonzo Michele - Ragon. - Imp. Com. - D.C.;
- 23) De Meo Antonio - Lic. elemen. - Bracciante - Sindacalista C.G.I.L. - P.S.I.;
- 24) Liloia Vincenzo - Lic. elemen. - Rappres. Artigiani - D.C.;
- 25) Colotti Luigi - Lic. elemen. - Artigiano - P.S.I.;
- 26) De Capite Luigi - Lic. elemen. - Imp. Ente Riforma - D.C.;
- 27) Guarino Rocco - Lic. elemen. - Rappres. Commercianti - D.C.;
- 28) Acucella Alfonso - Inseg. disoccup. - Az. Cattolica - D.C.;
- 29) Guerrieri Michele - Lic. media - Imp. Poste - Az. Cattolica - D.C.;
- 30) Rev. Padre Parroco;
- 31) Lapalorcia Romeo - Ragon. disoccup. - P.S.I.;
- 32) Ciliberti Carmine - Ragon. disoccup. - D.C.;
- 33) Di Leo Leonardo - Perito Industriale disoccupato - P.S.I.;
- 34) Padalino Luigi - Ins. disoccup. - M.S.I.;
- 35) Di Leva Remigio - Lic. media - Operaio - M.S.I.

Allegato N. 8

COMITATO POPOLARE DI DELICETO

- 1) Nicastro Petro - Presidente - Lic. media - Commerciante;
- 2) Palmisano Luigi - Segretario - Ragioniere - Segr. P.S.I. - Cons. Com.;
- 3) D'Emilio Michele - Perito Agrario - Segr. D.C.;
- 4) D'Emilio Salvatore - Dott. in Agraria - Cons. Com. D.C.;
- 5) Inneo Raffaele - Lic. elem. - Segr. C.I.S.L.;
- 6) Grosso Antonio - Medico - Cons. Prov. P.S.D.I.;
- 7) Di Taranto Domenico - Pres. Sc. Media - D.C.;
- 8) Capaccio F. Paolo - Lic. ginnas. - Agricoltore - Cons. Com. D.C.;
- 9) Marseglia don Faustino - Parroco;
- 10) Nazzaro Mario - Geometra - D.C.;
- 11) Nazzaro Leonardo - Lic. elern. - Bracciante - D.C.;

- 12) Mascia Antonio - Lic. elem. - Meccanico - P.S.D.I.;
- 13) Di Francesco Salvatore - Lic. elem. - Calzolaio - Cons. Com. P.S.I.U.P.;
- 14) Frascella Genesio - Lic. elem. - Bracciante - Segr. P.S.I.U.P.;
- 15) Lamatrice Giuseppe - Lic. elem. - Cantoniere Prov. - M.S.I.;
- 16) Ferrandina Sebastiano - Lic. elem. - Artig. - P.S.D.I.;
- 17) Pizzo Silvestro - Lie. elem. - Bracc. - P.C.I.;
- 18) Gioia Michelangelo - Studente;
- 19) Inneo Vincenzo - Lie. elem. - Canton. ANAS - Segr. P.C.I. - Cons. com.;
- 20) Capiello Antonio - Lic. elem. - Segr. UIL - P.S.D.I.;
- 21) Beccarino Filomena - Lic. Elem. - Bracc. - P.S.I.U.P.;
- 22) Meola Consiglia Lic. elem. Bracc. P.C.I.;
- 23) Meola Michelina Lic. elem. Bracc. P.S.I.U.P.;
- 24) Lamatrice Lucia Lic. elem. Bracciante - M.S.I.

Allegato N. 9

COMITATO POPOLARE UNITARIO
PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO
DI ROCCHETTA S. ANTONIO

- 1)Giorgio Mario - Presidente Mat. class. - D.C.;
- 2)Leone Antonio - Vice Pres. Inseg. - Cons. Com. - D.C.;
- 3)Capaldo Leonardo - Cassiere Inseg. Disoccupato - P.C.I.;
- 4)Lo Russo Francesco - Segret Inseg. Disoccupato - D.C.;
- 5)Americo Attilio - Lic. elemen. - Commerciante - Cons. Com. - D.C.;
- 6)Americo Leonardo Lic. elemen. - Operaio disoccupato - P.S.I.;
- 7)Castelli Francesco Lic. elemen. - Commerciante - Cons. Comun. -D.C.;
- 8)Colella Angelo - Lic. elemen. - Operaio - Segretario del P.C.I.;
- 9)Corbosiero Franco - Inseg. disoccupato - Segretario, del P.S.I.;
- 10) D'Agostino Mario - Lic. elemen. Operaio - D.C.;
- 11) De Angelis Mauro - Lic. elemen. Commerciante - Segretario della D.C.;
- 12) D'Errico Luciano - Lic. elem. - Segretario della C.G.I.L.;
- 13)D'Errico Vincenzo - Lic. elemen. - Colt. dir. - D.C.;
- 14) Di Domenico Gaetano - Lic. elemen. - Operaio disoccupato - P.C.I.;
- 15) Di Miscio Giuseppe - Lic. elemen. - Operaio disoccupato - P.S.I.U.P.;
- 16) Di Stefano Antonio - Lic. elemen. - Commerciante - D.C.;
- 17)Di Stefano Nicola - Lic. elemen. - Presid. Prov. « Alleanza Contadini»-P.C.I.;
- 18) Ippolito Mario Inseg. - D.C.;
- 19) Marano Emidio Lic. elemen. - Artigiano - P.C.I.;
- 20) Mastropietro Carlo - Inseg. - Cons. Comun. - D.C.;
- 21) Ruberto Antonio - Lic. elemen. - Operaio disoccupato - P.C.I.

COMITATO PROMOTORE DI S. AGATA DI PUGLIA

- 1) De Carlo Gaetano - Univ. - Presidente;
- 2) Dott. Magaletta Francesco - D.C. - Segretario;
- 3) Dott. Carrillo Rocco Medico - Circolo Unione - P.L.I.;
- 4) Avv. Russo Leonardo Sindaco - P.S.I.;
- 5) Ing. Russo Giovanni Segr. D.C.;
- 6) Granato Alessandro Operaio - Segr. P.C.I.;
- 7) Lavilla Angelo - Segr. C.I.S.L.;
- 8) Carrillo Antonio - Segr. C.G.I.L.;
- 9) Zocchi Raffaele - Operaio - Circolo Combattenti - D.C.;
- 10) Pugliese Leonardo Operaio - Circolo Operaio - P.S.I.;
- 11) Perrone Domenico Univ. - P.S.I.;
- 12) Perrone Luciano - Commerciante - Presid. Ass. Commercianti - D.C.;
- 13) Capaldo Rocco - Artigiano - Pres. Ass. Artigiani - P.C.I.;
- 14) Ins. Ramella Francesco Rappres. Insegnanti - P.C.I.;
- 15) Ins. Lucarelli Giuseppe Rappres. Patronato Scol. - D.C.;
- 16) Iuspa Francesco - Geometra - P.S.I.;
- 17) Roca Vincenzo - Universitario - P.S.I.;
- 18) Azzarito Tommaso - Universitario - P.S.I.;
- 19) Mele Mario - Universitario - P.S.I.;
- 20) Russo Lorenzo Ragioniere - D.C.;
- 21) Russo Gerardo Impiegato - Rappres. Impiegati P.S.I.;
- 22) Donofrio Antonio - Operaio - P.C.I.;
- 23) Morese Mimmo - Cantante - « Tony Santagata » D.C.;
- 24) Sacerdote Fierro Domenico.

COMITATO POPOLARE UNITARIO ESECUTIVO
INTERCOMUNALE

Componenti

ASCOLI SATRIANO:

- 1) D'Adamo Michele
- 2) Giusto Giuseppe
- 3) Mastracchio Mario
- 4) Salsarulo Giuseppe
- 5) Valle Dell'Olmo Franco

CANDELA:

- 1) Addante Michele
- 2) Gatta Serafino

- 3) Liloia Vincenzo
- 4) Schiavone Rocco

DELICETO (provvisorio):

- 1) Capano Giuseppe
- 2) Di Flumeri Vincenzo
- 3) Frascella Genesio
- 4) Gioia Michelangiolo
- 5) Nicastro Pietro

ROCCHETTA S. ANTONIO:

- 1) De Angelis Mauro
- 2) D'Errico Luciano
- 3) Di Stefano Nicola
- 4) Corbosiero Franco
- 5) Giorgio Mario

S. AGATA DI PUGLIA:

- 1) De Carlo Gaetano
- 2) Lucarelli Giuseppe
- 3) Ramella Francesco.

BIBLIOGRAFIA (*)

Quotidiani e periodici

- « CIVITAS ». Roma, A. XXV, Nuova Serie, n. 8-9, agosto-settembre 1974;
- «CORRIERE (IL) DI FOGGIA ». Foggia, A. XXIX (1973), n. 5;
- « ECONOMIA E TECNICA DEL PETROLIO ». Roma, A. XVII, n. 2, febbraio 1967;
- « ESPRESSO (l') ». Roma, A. XVIII, n. 32, 6 agosto 1972; A. XXI, n. 2, 12 gennaio 1975;
- « FORZE NUOVE - Redazione di Foggia ». A. II (1971), n. 6;
- « GAZZETTA (LA) DEL MEZZOGIORNO ». A. 1962: 28-29 maggio; A. 1967: 12 marzo; A. 1969: 22-24, 27, 30 e 31 maggio; 3, 8, 10, 12-14, 17, 20-24 giugno; 4, 6, 14, 15, 19 luglio; 1, 6, 27 settembre; 9, 10, 28 e 31 ottobre, 1 novembre; A. 1971: 3 agosto e 26 settembre; A. 1972: 3 e 4 ottobre; A. 1973: 19 settembre; A. 1974: 31 marzo, 17 aprile, 8 giugno e 28 ottobre; A. 1975: 21 febbraio;
- « GAZZETTA (LA) DI FOGGIA ». Foggia, A. 1962, nn. 3 e 4; A. 1964, nn. 6, 10, 11, 17, 34; A. 1965, nn. 5, 11 e dei mesi maggio-luglio; A. 1966, nn. 13 e 34; A. 1967, nn. 2, 3 e 35; A. 1968, nn. 37 e 47; A. 1969, nn. 35-37; A. 1970, nn. 7 e 9; A. 1971, nn. dei mesi gennaio-marzo;
- « GAZZETTINO (IL) DAUNO ». Foggia, A. XXIII (1971), n. 31;
- « NOTE SOCIALISTE ». Foggia, A. I(1969), n. 22;
- « PANORAMA ». Milano, A. XIV, nn. 480, 482 e 486 del 3, 17 luglio e 14 agosto 1975;
- « PROGRESSO (IL) DAUNO ». Foggia, A. 1966, nn. 2-6, 13, 37; A. 1967, nn. 4, 5, 8, 10, 11, 27, 36 e 44; A. 1968, nn. 5 e 6; A. 1969, n. 3; A. 1970, n. 3; A. 1971, n. 16;
- «PUNTO (IL) ». Foggia, A. 1972, n. 1;
- « RINASCITA ». Roma, A. XXXII, n. 10, 7 marzo 1975;
- « STAMPA - La settimana di Puglia ». Foggia, A. 1970, n. 1; A. 1971, n. 12;
- « UNITA' (l') ». A. 1965: 16 settembre; A. 1966: 27 e 28 marzo, 4 e 5 aprile; A. 1967: 25 febbraio e 24 marzo; A. 1969: 18, 20, 21, 24, 25 e 31 maggio; 4, 7, 10, 19 e 24 giugno; 5 luglio;
- « VOCE (LA) ». Foggia, A. 1966, n. 39.

(*) Si precisa che la bibliografia qui proposta, mentre non pretende di essere esauriente e richiama solo alcuni studi citati nel corso della trattazione, si riferisce esclusivamente al Subappennino dauno e al « movimento metanifero », o a questi temi è strettamente collegata.

Si ricorda altresì che tutta la documentazione relativa al « movimento », tra l'altro un film a colori, è reperibile presso la Biblioteca Provinciale di Foggia.

- ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ). *Guida statistica per i comuni e le aree del mezzogiorno: Puglia*. Roma, 1976;
- ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEGLI INDUSTRIALI DI CAPITANATA - Foggia. *Aspetti della dinamica demografica della provincia di Foggia (1961-1970)*. Foggia, 1973;
- ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEGLI INDUSTRIALI DI CAPITANATA. *Problemi e prospettive del settore industriale nella provincia di Foggia. Indagine diretta sulle piccole e medie aziende*. Foggia, 1974;
- ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEGLI INDUSTRIALI DI CAPITANATA. *Struttura demografica della provincia di Foggia*. Foggia, 1976;
- ATLANTE delle condizioni insediative industriali. U 116: *Modello di assetto territoriale e di localizzazione industriale* (MASTERLI). A cura della Federazione Regionale degli Industriali della Puglia, del Centro Studi Confindustria e della SOMEA.PUGLIA/1: Bari-Foggia. Bari, 1975;
- BALDACCI, Osvaldo. *Puglia*. Torino, 1962;
- BARBAGALLO, Francesco. *Lavoro ed esodo nel Sud. 1816-1971*. Napoli, 1973;
- BARBERA, Lorenzo. *Une expérience de développement en Sicile*. In: « RECHERCHE SOCIALE - Bimestriel d'études et documents du CRES », Paris, n. 25, sept.-octobre 1969, pp. 20-26;
- BATINI, Franco-MORERA, Salvatore. *Inchiesta sull'alimentazione dei braccianti agricoli di Puglia e Lucania*. Roma, 1964;
- BERARDI, Roberto. *I meridionali nelle scuole del Nord*. In: « NORD e SUD ». Napoli, A. XIX, Nuova Serie, n. 150, giugno 1972, pp. 16-24;
- BONAZZI, Giuseppe. *Imprenditori e classe politica nel Meridione d'Italia: ipotesi per una sociologia dello sviluppo*. In: « STUDI DI SOCIOLOGIA ». Milano, A. VIII, Fasc. IV, ottobre-dicembre 1970, pp. 323-365;
- BONITO, Gino. *Lo « scrigno chiuso », di Foggia*. In: « NORD e SUD ». Napoli, A. XVI, Nuova Serie, n. 115, luglio 1969, pp. 126-128;
- BRACCIANTI (I). *20 anni di lotte. Prefazione di Lionello Bignami*. Roma, 1969;
- CAFIERO, Salvatore. *Le migrazioni meridionali*. Roma, 1964;
- CAFIERO, Salvatore. *Le zone particolarmente depresse nella politica per il Mezzogiorno*. Roma, 1973;
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - Foggia. *Compendio statistico della provincia di Foggia. 1968*. Foggia, 1969;
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - Foggia. « *Giuria della congiuntura* », *Indagine congiunturale nel*

- settore delle industrie manifatturiere della provincia. Risultati del 2°-3° e 4° trimestre del 1973. Riepilogo anno 1973. Foggia, 1974;
- CAPITALISMO – Sud - Rivoluzione. A cura della Lega dei Comunisti marxisti-leninisti, del Partito Comunista d'Italia e dell'Organizzazione marxista-leninista Rivoluzionaria Ininterrotta. S.l., s.d. [ma 1972];
- CARMENO, Piero. *Aeritalia: una lotta che continua*. In: « NUOVA PUGLIA ». Bari, A. II, n. 11, marzo 1974, pp. 6-8;
- CARMENO, Piero. *Testimonianze ed analisi su altre lotte « nuove »*. Foggia: non si battono più solo per la « fabbrichetta ». In: « RINASCITA ». Roma, A. XXVI, n. 32, 8 agosto 1969, p. 6;
- CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE (Cassa per il Mezzogiorno). *Studio per un piano di sviluppo turistico nel Comprensorio del Gargano e delle Isole Tremiti. Realtà socio-economica e paesistica. Schema di piano*. Roma, 1969;
- CATANZARO, Raimondo. *Mobilitazione e sviluppo politico in Sicilia*. In: « RASSEGNA ITALIANA DI SOCIOLOGIA ». Bologna, A. XIV, n. 3, Luglio-Settembre 1973, pp. 395-433;
- CATANZARO, Raimondo. *Potere e politica locale in Italia*. In: « QUADERNI DI SOCIOLOGIA ». Torino, Vol. XXIV, Nuova Serie, ott. - dic. 1975, pp. 273-322;
- CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI (Censis) - Roma. *L'occupazione occulta: caratteristiche della partecipazione al lavoro in Italia*. Roma, 1976;
- CERPI-INTERPROGETTI. Società di ricerca, consulenza e programmazione. Milano. *I piani di sviluppo delle comunità montane. Economia e territorio*. Milano, 1974;
- CIRCOLO LENIN DI PUGLIA - Bari. *Capitale, contadini, sinistra rivoluzionaria*. Bari, 1970;
- COLAMONICO, Carmelo. *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo della Puglia*. Roma, 1960;
- CONSIGLIO, Gabriele. *Problemi e prospettive del Subappennino dauno. Relazione al Convegno Provinciale della Democrazia Cristiana tenuto in Foggia il 24 gennaio 1970*. Roma, s.d. [ma 1970];
- CONSORZIO GENERALE PER LA BONIFICA E LA TRASFORMAZIONE FONDARIA DELLA CAPITANATA - Foggia. *La bonifica montana del SubAppennino Dauno. Dal Piano Generale di Bonifica Montana del Sub-Appennino Dauno redatto dal dr. Guido Rotella. Compendio a cura di Francesco Erario*. Foggia, 1971;
- CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI FOGGIA. *Piano Regolatore Territoriale. Vol. I: L'ipotesi di sviluppo economico a cura di Salvatore Garofalo*. Foggia, 1970;
- CONSORZIO PER LA RINASCITA DEL SUBAPPENNINO DAUNO - Foggia. *Conoscere il Subappennino*. Foggia, 1960;
- CONSORZIO PER LA RINASCITA DEL SUBAPPENNINO DAUNO - Foggia. *Relazione per il Comitato Regionale di Sviluppo*. Foggia, 1961;

- CONVEGNO *per l'acqua e il metano*. In: « CAPITANATA (LA) ». Foggia, A. IV, n. 1-6, Genn.-Dic. 1966, Parte prima, pp. 82-86;
- COTECCHIA, Vincenzo. *Lo studio dei dissesti franosi nel Subappennino dauno con particolare riguardo alle strade provinciali*. Foggia, 1963;
- CRESPI, Pietro. *Analisi sociologica e sottosviluppo economico. Introduzione a uno studio d'ambiente in Sardegna*. Milano, 1963;
- DE GIOVANNI, Biagio. *La volontà delle masse di essere protagoniste*. In: «RINASCITA ». Roma, A. XXXII, n. 4, 24 gennaio 1975, pp. 12-13;
- DELLA MARTORA, Francesco. *La Capitanata e le sue industrie sommariamente descritte per Francesco Della Martora*. Napoli, 1846;
- DELL'ANGELO, Gian Giacomo. *La comunità montana*. In: « NORD e SUD ». Napoli, A. XIX, Nuova Serie, n. 149, maggio 1972, pp. 61-70;
- DE MAIO, Bios. *Per lo sviluppo economico della regione pugliese. Introduzione al dibattito innanzi al Consiglio Provinciale*. Foggia, 1967;
- DE ROSA, Gabriele. *Il dramma del Mezzogiorno*. In: «CIVILTA' (LA) CATTOLICA ». Roma, A. 123°, Vol. II, Quaderno 2973, 3 giugno 1972, pp. 489-498;
- DILIO, Mario. *Foggia, la miniera sotto il grano*. In: « STAMPA (LA) », 12 settembre 1969, p. 9;
- DILIO, Mario. *Viaggio intorno all'« osso »*. *Le attese deluse del Subappennino Dauno*. In: «Nuovo MEZZOGIORNO ». Roma, A. XII, n. 12, dicembre 1969, pp. 21-23;
- DONOLO, Carlo. *Lotte sociali per l'occupazione nel Mezzogiorno*. In: « QUADERNI PIACENTINI ». Piacenza, A. XIV, n. 57, novembre 1975, pp. 15-26;
- DONOLO, Carlo. *Sviluppo ineguale e disgregazione sociale. Note per l'analisi delle classi nel Meridione*. In: « QUADERNI PIACENTINI ». Piacenza, A. XI, n. 47, luglio 1972, pp. 101-128;
- ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO IN PUGLIA, LUCANIA E MOLISE - Bari. *Piano zonale del Subappennino Dauno*. Bari, 1970;
- FANFANI, Roberto. *Prospettive dell'agricoltura nelle zone interne del Sud*. In: « POLITICA ED ECONOMIA ». Roma, A. VII, Nuova Serie, n. 2-3, Marzo-Giugno 1976, pp. 69-79;
- FENOMENOLOGIA e intervento sociale nelle zone di particolare depressione del Mezzogiorno. In: « RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE ». Roma, 1970, n. 1-2, pp. 11-25;
- FIORE, Tommaso. *Terra di Puglia e Basilicata*. Cosenza, 1968;
- FORZE (LE) politiche meridionali verso gli anni settanta. In: « BASILICATA ». Roma - Matera, A. XVII (1973), n. 5-6, pp. 5-14;
- FRANCIOSA, Luchino. *Prospettiva dell'agricoltura dauna nel decennio 1970-1980 con particolare riguardo agli ordinamenti colturali*. Foggia, 1971;

- FREEMAN, Ian - BUSCHOR, Ernest. *Le développement des régions rurales et les finances des collectivités locales. Rapport final*. Strasburgo, 1975;
- FRIEDMANN, F. Georges. *Osservazioni sul mondo contadino dell'Italia meridionale*. In: « QUADERNI DI SOCIOLOGIA ». Torino, 1952, n. 2, pp. 148;
- GADDA, Carlo Emilio. *Alessandro Volta e il metano*. In: « PARAGONE - Letteratura ». Firenze, A. XXIII, n. 266, aprile 1972, pp. 46-54;
- GALEOTTI, Giovanni. *I movimenti migratori interni in Italia. Analisi statistica e programmi di politica*. Bari, 1971;
- GRAZIANO, Luigi. *Schema concettuale per lo studio del clientelismo*. In: « STUDI DI SOCIOLOGIA ». Milano, A. XII, Fasc. III-IV, Luglio-Dicembre 1974, pp. 360-391;
- GRUPPO DEI MERIDIONALISTI DI PUGLIA. *Documento n. 18*. In: « MONDO ECONOMICO ». Milano, A. XXIV, n. 25, 28 giugno 1969. p. 50;
- GRUPPO DEI MERIDIONALISTI DI PUGLIA. *Documento n. 19: Una politica di sviluppo integrato per la provincia di Foggia*. In: « MONDO ECONOMICO ». Milano, A. XXIV, n. 27, 12 luglio 1969, pp. 39-42;
- GUIDA *breve dell'agricoltura italiana*. A cura dell'Istituto di Tecnica e Propaganda Agraria. Roma, 1970;
- HALBWACHS, Maurice. *Psicologia delle classi sociali. Con una prefazione di Georges Friedmann*. Milano, 1966;
- INCERTI, Corrado - FRIGIERI, Francesco. *La scuola può uccidere. Una tragedia italiana. Storia di un ragazzo delle Puglie*. In: « EUROPEO (l') ». Milano, A. XXVIII, n. 26, 29 giugno 1972, pp. 36-42;
- INCHIESTA *sulla violenza fascista. Dossier 30: Latina - Foggia - Trento*. In: « RINASCITA ». Roma, A. XXIX, n. 7, 18 febbraio 1972, pp. 13-20;
- INDUSTRIA *e potere in una provincia meridionale. L'organizzazione della marginalità*. A cura di Giuseppe Bonazzi, Aldo Bagnasco e Salvatore Casillo. Prefazione di Franco Maria Ferrer-Pacces. Torino, 1972;
- INGRAO, Pietro. *Intervento all'Assemblea Nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali. Cosenza 28-29 giugno 1969*. In: « COMUNE (IL) DEMOCRATICO ». Roma, A. XXIV, Nuova Serie, n. 7-9, luglio-settembre 1969, pp. 18-27;
- INGRAO, Pietro. *Potere delle masse e ruolo del Parlamento*. In: « RINASCITA ». Roma, A. XXVI, n. 22, 3 maggio 1969, pp. 5-6;
- ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE - Comitato Provinciale di Foggia. *Indagine sulla situazione socio-economica della provincia di Foggia*. Foggia, 1975;
- ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA - Roma. *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia. Tavole statistiche. Puglie*. Roma, 1947;

- LACOSTE, Yves. *La geografia del sottosviluppo*. Milano, 1973;
- LAMURA, Domenico. *Terra salda*. Foggia, 1958;
- LEONE Ugo. *La marcia dei trentamila*. In: « NORD E SUD ». Napoli, A. XVI, Nuova Serie, n. 115, Luglio 1969, pp. 59-61;
- LETTERA da Foggia: *Il primo risultato dell'Aeritalia è il volo dell'« artefice unico »*. In: « BASILICATA ». Roma - Matera, A. XVI, n. 12, dicembre 1972, pp. 1143;
- LOMBARDI SATRIANI, Luigi Maria. *Reggio Calabria. Rivolta e strumentalizzazione*. Vibo Valentia, 1971;
- LUPO, Anacleto. *A pochi chilometri dalla più grande diga d'Europa. Carlantino all'ultimo atto: l'emigrazione l'ha svuotata*. In: « GAZZETTA (LA) DEL MEZZOGIORNO », 2 giugno 1974, pag. 22;
- MACCARONE, Antonino. *Intervento conclusivo all'Assemblea Nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali*. Cosenza, 28-29 giugno 1969. In: « COMUNE (IL) DEMOCRATICO ». Roma, A. XXIV, Nuova Serie, n. 7-9, luglio-settembre 1969, pp. 51-56;
- MARCIA (LA) [ma Gaetano MATRELLA] *del Metano*. In: « CAPITANATA (LA) ». Foggia, A. VII, n. 3-4, maggio-agosto 1969, Parte prima, pp. 151-153;
- MARELLI, Luigi. *Sviluppo e sottosviluppo nel mezzogiorno d'Italia dal 1945 agli anni '70*. Napoli, 1972;
- MARGINALITA' e classi sociali. *Interventi di Germani, Nun, Murmis... a cura di Gabriella Tuirnaturi*. Roma, 1976;
- MASSUCCO COSTA, Angiola - RIZZO, Giuseppe. *Nella terra di Francesco De Sanctis 100 anni dopo. Ricerca di psicologia sociale e politica a cura di Angiola Massucco Costa e Giuseppe Rizzo con la collaborazione di Romualdo Marandino*. S. Angelo Dei Lombardi, 1976;
- MAUSS, Marcell. *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*. In: M. MAUSS. *Teoria generale della magia e altri saggi. Introduzione di Claude Lévi-Strauss*. Torino, 1965, pp. 153-292;
- MELOGRANI, Luisa. *I compagni sulla via del metano*. In: « UNITA (l') », 19 ottobre 1969, p. 7;
- MELUCCI, Alberto. *Movimenti di rivolta. Teorie e forme dell'azione collettiva*. Milano, 1976;
- MONTAGNA (LA) *tra povertà e sviluppo*. Numero speciale de: « BONIFICA (LA) ». Roma, A. XXII, n. 11-12, novembre-dicembre 1968;
- MUSCIO, Carmine. *Studio statistico sull'impoverimento della popolazione del Subappennino dauno*. In: « NOTIZIARIO DEL COMUNE DI FOGGIA ». Foggia, A. IV, n. 7, ott.-nov. 1969, pp. 1-40;
- OCCUPAZIONE e sviluppo economico della Capitanata in un Convegno dell'Amministrazione Provinciale. In: « CAPITANATA (LA) ». Foggia, A. IX, n. 1-2, Genn.-Apr. 1971, Parte prima, pp. 68-102;

- PANERAI, Alfredo. *La montagna nel Mezzogiorno peninsulare nei suoi fondamentali aspetti e problemi economico-agrari*. Bari, 1961;
- PARANZINO, Giuseppe. *La difesa del suolo e la regolazione delle acque nel territorio dell'Appennino meridionale*. Bologna, 1968;
- PELLICCIARI, Giuseppe - BELLASI, Pietro. *I « comitati unitari » di base: autogestione delle lotte e sociologia della partecipazione*. In: « STUDI DI SOCIOLOGIA ». Milano, A. VIII, Fasc. I-II, gennaio-giugno 1970, pp. 197-214;
- PEPE, Gabriele. *Pane e terra nel Sud*. Firenze, 1954;
- PISTILLO, Michele. *L'eccidio di Candela: 8 settembre 1902. A cura dell'Amministrazione Comunale di Candela*. Foggia, 1974;
- PIZZUTI, Domenico. *Il proletariato nel Mezzogiorno*. In: « AGGIORNAMENTI SOCIALI ». Milano, A. XXIII, n. 5, maggio 1972, pp. 339-354;
- POTERE (IL) in Italia. *Chi comanda adesso. Ecco la nuova mappa, regione per regione: 1° La Puglia a cura di Mino Monicelli, Salvatore Rea e Giuseppe Galasso*. In: « ESPRESSO (P) ». Roma, A. XVIII, n. 32, 6 agosto 1972, pp. 4-5;
- PROBLEMI del sottosviluppo in Sicilia. *A cura di Aurelio Rigoli*. Atti del Convegno di studi organizzato, sotto gli auspici dell'Assessorato Regionale alla P. I. Erice-Trapani-Mazara del Vallo, 23-25 novembre 1973 [con relazioni introduttive di Manlio Rossi Doria, Paolo Sylos Labini e Pasquale Saraceno]. Palermo, 1975;
- « PROFILI » della popolazione delle provincie (sic) del Mezzogiorno secondo il censimento: Foggia. In: « INFORMAZIONI SVIMEZ ». Roma, A. XXVIII, n. 14, 31 luglio 1975, pp. 675-680;
- PROVINCIA DI FOGGIA. *Collegamenti stradali del Subappennino*. Foggia, s.d. [ma 1968];
- PROVINCIA DI FOGGIA. *Conferenza provinciale per lo sviluppo e l'occupazione. Foggia, 25-26 marzo 1976. Relazioni*. Foggia, 1976;
- 14.000 (Quattordicimila) denunce. *Chi, dove, come, quando, perché. A cura di L. Borgomeo e A. Forbice. Introduzione di C. Benevento*. Roma, 1970;
- REICHLIN, Alfredo. *Dieci anni di politica meridionale: 1963-1973*. Roma, 1974;
- REICHLIN, Alfredo. *Il germe di un nuovo potere*. In: « RINASCITA ». Roma, A. XXVI, n. 31, 1 agosto 1969, pp. 9-10;
- RIVOLTE contadine e società rurali: problemi di etnostoria. *A cura di Luisa Accati*. In: « QUADERNI STORICI ». Ancona, 1976, n. 32, maggio-agosto, pp. 793-844;
- ROSSI DORIA, Manlio. *Riforma agraria e azione meridionalista*. Bologna, 1948;
- ROSSI DORIA, Manlio. *Un piano di sviluppo per l'Irpinia*. In: « NORD E SUD ». Napoli, a. XV, Nuova Serie, giugno 1968, n. 102 (163), pp. 19-39;

- ROSSI DORIA, Manlio. *Per l'Irpinia: che fare*. In: « NORD E SUD ». Napoli, a. XVI, Nuova Serie, aprile 1969, n. 112 (173), pp. 96-112;
- ROTELLA, Guido. *Proposte per una programmazione operativa intersettoriale nel Subappennino Dauno*. In: « TERRA PUGLIESE ». Foggia, vol. XXIV, 1975, n. 1-2, pp. 33-46;
- RUSSO, Franco. *L'Aeritalia sospende i finanziamenti per il progetto di Foggia*. In: « GAZZETTA (LA) DEL MEZZOGIORNO », 1 luglio 1976, p. 7;
- SALANI Mario. *Mezzogiorno: una società degradata*. In: « BIBLIOTECA DELLA LIBERTA ». Torino, n. 47, Nov.-Dic. 1973, pp. 99-197.
- SATALINO, Pasquale. *Geografia della protesta: Dalle arance di Fondi al metano della Capitanata*. In: « NUOVO MEZZOGIORNO ». Roma, A. XII, n. 6, giugno 1969, pp. 24-26;
- SATALINO, Pasquale. *Il Mezzogiorno, ha perso la testa?* In: « NEL MESE ». Bari, A. III, n. 6, giugno 1969, pp. 3-6;
- SAVIGNANO, Aristide. *Le « zone interne » al soffio della congiuntura*. « NORD E SUD ». Napoli, A. XXIII, Terza Serie, n. 13, Febbraio 1976, pp. 78-90;
- SCARDACCIONE, Decio. *Realtà e prospettive di sviluppo dell'agricoltura in Capitanata*. In: « CAPITANATA (LA) ». Foggia, A. II, n. 1-6, gennaio-dicembre 1964, Parte prima, pp. 7-40;
- SMELSER, Neil J. *Il comportamento collettivo. Introduzione di Francesco Alberoni*. Firenze, 1968;
- SPINOSA, Antonio. *Dentro la Puglia*. In: « NORD E SUD ». Napoli, A. XXIII, Terza serie, nn. 15-16, Aprile-Maggio 1976, pp. 67-85 e 54-72;
- TAGLIACARNE, Guglielmo. *Livello di vita e tendenze di sviluppo delle aree socio-economiche del Mezzogiorno*. Milano, 1974;
- TAGLIACARNE, Guglielmo. *Il reddito prodotto nelle provincie (sic) italiane. 1963-1970. Indici di alcuni consumi e del risparmio assicurativo*. Milano, 1972;
- TARROW, Sidney G. *Partito comunista e contadini nel Mezzogiorno*. Torino, 1972;
- TIZZANI, Berardino. *Il Subappennino dauno. Appunti per un'azione organica e coordinata*. In: « CAPITANATA (LA) ». Foggia, A. VI, n. 1-3, Genn.-Giu. 1968, Parte prima, pp. 15-26;
- TORNABUONI, Lietta. *Brevi incontri: Grazie, zio*. In: « STAMPA (LA) », 28 settembre 1972, p. 2;
- TOURAINÉ, Alain. *La produzione della società*. Bologna, 1975;
- TOURAINÉ, Alain. *I movimenti sociali*. In: « RASSEGNA ITALIANA DI SOCIOLOGIA ». Bologna, A. XIII, n. 1, gennaio-marzo 1972, pp. 11-60;
- UNIONE INTERREGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI PUGLIA E LUCANIA. *Atti del Convegno su: Svi-*

luppo economico e industrializzazione in Puglia e Lucania. Brindisi, 42 ottobre 1964. Brindisi, 1965;

UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA. *Lineamenti economici e prospettive di sviluppo delle provincie (sic) italiane*. Milano, 1964;

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DELLA PUGLIA - *Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali. La diffusione dell'artigianato nelle province pugliesi*. Bari, 1976,

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DELLA PUGLIA. *L'economia della Puglia nel 1971*. Bari, 1972;

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DELLA PUGLIA. *L'economia della Puglia nel 1974*. Taranto, s.d. [ma 1975].